



**DIREZIONE GENERALE
U.O.S. SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE**

MANUALE DI INFORMAZIONE DEI LAVORATORI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Articolo 36 Decreto Legislativo n. 81 /2008 e s.m.i.

Revisione Ottobre 2020

Nome Cognome del Lavoratore _____

Firma per ricevuta del manuale _____ Data _____

Nota per il lavoratore neo-assunto:

Consultare il Manuale tramite accesso all' "Angolo del dipendente"; consegnare o inviare, tramite mail, la prima pagina firmata al Servizio Gestione Risorse Umane.

Nota per il servizio incaricato del ricevimento del documento di riscontro:

Inserire il documento firmato nel fascicolo del lavoratore.

**Il Datore di Lavoro
Azienda ULSS 9 Scaligera
Dr. Pietro Girardi**

INDICE

PREMESSA.....	3
SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA (SGSL)	3
ANAGRAFICA AZIENDALE	4
TABELLA 1 REGOLAMENTO AZIENDALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA 6 (Approvato con Deliberazione del Direttore Generale n. 1109 del 28/12/2017)	6
TAB. 2: CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE AZIENDALI	11
NORME GENERALI DI SICUREZZA PER LE STRUTTURE AZIENDALI	14
Informazione sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale.	18
Informazione sulle procedure riguardanti il primo soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei luoghi di lavoro	20
Informazione sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di gestione delle emergenze.....	23
Informazione sui nominativi del Responsabile/Addetti del Servizio Prevenzione Protezione e del Medico Competente	24
Informazione sui rischi specifici a cui il lavoratore è esposto in relazione all'attività svolta e disposizioni aziendali in materia.	25
ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	25
MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI/PERSONE	29
UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI (VDT)	30
TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI	35
Informazione sui pericoli connessi all'uso di sostanze e miscele pericolose sulla base delle schede dei dati di sicurezza.....	36
ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI	36
ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI	40
GAS MEDICALI	40
Informazione sulle principali misure ed attività di prevenzione e protezione adottate.....	42
LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI AI SENSI DEL D. LGS 81/08	43
LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI AI SENSI DEL D.LGS. 101/2020	44
PROCEDURA DA SEGUIRE NEL CASO DI INFORTUNIO SUL LAVORO	45
DIAGRAMMA DI FLUSSO PER INFORTUNIO SUL LAVORO	46
.....	46
SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, NON CONFORMITA' O COMPORTAMENTO PERICOLOSO	47
DOCUMENTI DA VISIONARE/CONSEGNARE AL PRIMO ARRIVO IN SERVIZIO (NEO ASSUNTI, TRASFERIMENTI, ecc.)	47
STRUTTURE AZIENDALI DI RIFERIMENTO PER ASPETTI DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO	48
Allegati	50

PREMESSA

Questo documento predisposto dal Servizio Prevenzione Protezione dell'Azienda ULSS 9 Scaligera costituisce uno strumento di informazione in materia di sicurezza e salute per i lavoratori che operano all'interno delle strutture aziendali.

Con il termine "lavoratori" sono considerati non solo i dipendenti ma anche ogni altro operatore che frequenta a qualunque titolo le strutture dell'Azienda ULSS 9 Scaligera per svolgere una qualsiasi attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione aziendale con contratti di lavoro specifici, medici specialisti ambulatoriali interni SAI, medici specializzandi, operatori tirocinanti del corso di laurea in scienze infermieristiche, operatori tirocinanti di altre discipline (psicologi, assistenti sociali, tecnici delle professioni sanitarie, ecc.), operatori tirocinanti dei corsi di formazione per O.S.S., studenti in alternanza scuola – lavoro, ecc.

Il documento si propone la finalità di assicurare a ciascun lavoratore l'informazione richiesta dall'articolo 36 del D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i..

Articolo 36 - Informazione ai lavoratori

1. Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:
 - a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
 - b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
 - c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di gestione delle emergenze;
 - d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione protezione e del medico competente.
2. Il datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:
 - a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA (SGSL)

L'azienda ULSS 9 Scaligera ha completato il processo di implementazione del sistema di gestione della sicurezza aziendale (SGSL) in conformità alla norma OHSAS 18001:2007, che definisce le modalità per individuare, all'interno della struttura organizzativa aziendale, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti.

Attraverso la predisposizione volontaria di tale SGSL, l'Azienda intende gestire la salute e la sicurezza sul lavoro come parte integrante della gestione generale dell'azienda, integrando obiettivi e politiche per la salute e sicurezza nella progettazione e gestione dell'organizzazione del lavoro.

Con l'adozione del SGSL, l'Azienda si propone di:

- ridurre progressivamente i costi complessivi della salute e sicurezza sul lavoro, compresi quelli derivanti da incidenti, infortuni e malattie correlate al lavoro, minimizzando i rischi cui possono essere esposti i lavoratori o terzi (utenti, visitatori, fornitori, ecc.);
- aumentare la propria efficienza e le proprie prestazioni;
- contribuire a migliorare i livelli di salute e sicurezza sul lavoro;
- migliorare la propria immagine interna ed esterna.

Il SGSL si applica alle attività svolte dall'Azienda in tutte le proprie sedi.

ANAGRAFICA AZIENDALE

Denominazione: Azienda ULSS 9 Scaligera

Attività: Diagnosi, cura e riabilitazione dei cittadini afferenti alle strutture

Datore di Lavoro: Dr. Pietro Nicola Girardi (Direttore Generale)

Sede Legale: via Valverde, 42 Verona

Principali strutture operative

Presidi Ospedalieri

Bovolone - Bussolengo - Legnago - Malcesine - Marzana - San Bonifacio - Villafranca di Verona

Centri Sanitari Polifunzionali

Cologna Veneta - Tregnago – Nogara – Zevio – Caprino Veronese – Isola della scala - Valeggio sul Mincio

Distretti Socio Sanitari

n°1 con sede a Verona e diverse sedi territoriali

n°2 con sede a San Bonifacio e diverse sedi territoriali

n°3 con sede a Legnago e diverse sedi territoriali

n°4 con sede a Bussolengo - Villafranca e diverse sedi territoriali

Direttore U.O.S. Servizio Prevenzione Protezione

Dott. Pasquale CIRILLO

Medici Competenti

D.ssa Silvia FIORIO e D.ssa Ludovica FUSA

Dott. Daniele CIRESEOLA

Medici Autorizzati

Dott.ssa Silvia FIORIO - Dott. Daniele CIRESEOLA

Esperto Qualificato

Dott. Carlo CAVEDON (coordinatore del gruppo EQ)

Rappresentanti Lavoratori Sicurezza (R.L.S.)

(Deliberazione Direttore Generale n° 627 del 31/07/2020)

Baglivo Gustavo - Baldin Rosella - Carone Nunzio -
Cordioli Davide - De Simone Gabriele - Dindo Daniele –
Giacomello Simonetta – Guardalben Giampietro -
Mirandola Ilario - Nicotra Maria Concetta - Olivieri
Renato - Pasetto Franco - Pastorello Andrea - Peterle
Rudy - Pressi Laura - Quaglia Andrea – Romano Imelda
- Rossi Silvia – Rossi Stefania – Sandri Monica -
Tramarin Stefano - Zanchi Viviana

Coordinatore R.L.S.

Giacomello Simonetta

Vice coordinatori R.L.S.

Baldin Rosella - Quaglia Andrea (Distretti 1 e 2)

Pastorello Andrea (Distretto 3) - Cordioli Davide (Distretto 4)

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA AZIENDALE

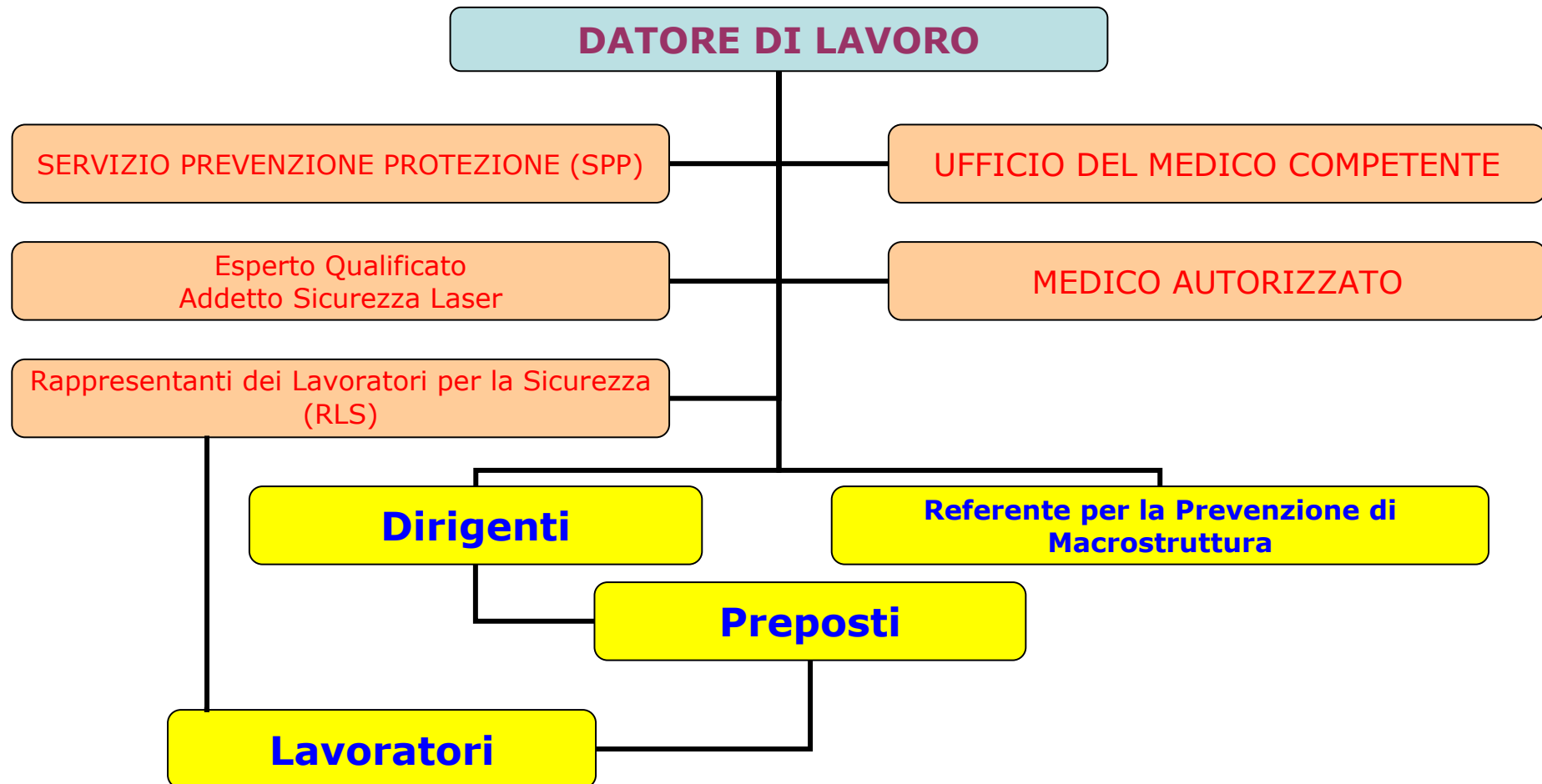


TABELLA 1 REGOLAMENTO AZIENDALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA
(Approvato con Deliberazione del Direttore Generale n. 1109 del 28/12/2017)

RUOLO	NOMINATIVO / INCARICO	COMPITI E RESPONSABILITA'
DATORE DI LAVORO	Direttore Generale	Gli adempimenti prevenzionistici che competono esclusivamente al Datore di lavoro e che non possono essere delegati sono espressamente individuati dalla norma vigente. In particolare, l'art. 17 del D.Lgs. 81/2008, stabilisce che il Datore di lavoro non può delegare le seguenti attività: • la valutazione di tutti i rischi lavorativi (DVR) esistenti nel luogo di lavoro con la conseguente elaborazione del documento di valutazione dei rischi previsto dall'art. 28 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.; • la designazione del RSPP. Inoltre al fine del raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prefissati, deve garantire: • l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi di cui all'art. 28 del D. Lgs. 81/2008, previa consultazione dei RLS; • l'individuazione di adeguate misure di prevenzione e protezione, l'organizzazione e il coordinamento delle attività; • la designazione degli ASPP nonché del RSPP, previa consultazione degli RLS, e l'assegnazione degli strumenti e delle risorse per il funzionamento del SPP; • la nomina del MC per lo svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria previste dalla normativa vigente; • la designazione dell'EQ e del MA; • l'individuazione, previa consultazione degli RLS, dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza. Deve inoltre: • consentire agli RLS di accedere alle informazioni ed alla documentazione aziendale; • provvedere ad indire almeno una volta all'anno la riunione periodica di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/2008; • comunicare all'INAIL, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino una assenza dallo stesso di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, ai fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino una assenza superiore a tre giorni; • assicurare, attraverso i servizi tecnici competenti, che i luoghi di lavoro siano conformi alle prescrizioni di legge; provvedere all'adeguamento dei luoghi di lavoro; assicurare che gli stessi siano strutturati tenendo conto di eventuali lavoratori portatori di handicap; • assicurare, attraverso i servizi competenti, che i luoghi di lavoro, le vie di circolazione, gli impianti ed i dispositivi di sicurezza siano sottoposti a regolare manutenzione; • applicare l' art. 26 del D.Lgs. 81/2008 in caso di stipulazione ed esecuzione di contratti d'appalto o d'opera, previa verifica da parte dei servizi aziendali di competenza, dell' idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi, ed avvalendosi della collaborazione del SPP; • aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.
SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE (S.P.P.)	Direttore: Pasquale Cirillo	Il Servizio Prevenzione Protezione provvede: • all'individuazione dei fattori di rischio, alla loro valutazione e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale; • ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'art. 28 c. 2 del D.Lgs. n. 81/2008 e i sistemi di controllo di tali misure; • ad elaborare, per quanto di competenza, le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali; • a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori; • a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'art. 35 del D.Lgs. n. 81/2008; • a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36 del D.Lgs. n. 81/2008. Il Servizio di Prevenzione e Protezione cura la progettazione e l'organizzazione della formazione del personale e degli addetti alle squadre di emergenza che realizza anche con la collaborazione degli altri soggetti e strutture aziendali o esterne. A tal fine propone, nel Piano annuale della prevenzione, un programma di informazione e formazione dei lavoratori. I componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

MEDICO COMPETENTE	Silvia FIORIO Ludovica FUSA Daniele CIREOLA	Al fine di garantire ed organizzare le attività di sorveglianza sanitaria previste dalla normativa vigente, il Direttore Generale nomina uno o più Medici Competenti fra i quali può essere individuato un coordinatore. Conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008 , il Medico competente (MC) deve: • collaborare attivamente con il Datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, alle attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, nonché a tutte le attività previste dal presente Regolamento; • programmare ed effettuare la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati. I protocolli sanitari sono parte integrante del documento di valutazione dei rischi; • effettuare gli accertamenti sanitari nei casi e secondo le modalità previste dall'art. 41 del D.Lgs. 81/2008; • istituire, aggiornare e custodire, sotto la propria responsabilità, la cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria; • esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica, attenendosi alle modalità previste dall'art. 41 del D.Lgs. 81/2008; • comunicare le informazioni relative agli accertamenti sanitari effettuati ai lavoratori e i risultati anonimi collettivi di detti accertamenti in occasione della riunione periodica di cui all'art. 35 del D. Lgs. 81/2008; • curare la tenuta e l'aggiornamento periodico dei registri di esposizione a specifici fattori di rischio nei casi e secondo le modalità previste dalla legge; • collaborare con il Datore di lavoro e con i Dirigenti interessati, alla predisposizione del servizio di primo soccorso ai sensi della normativa vigente; • visitare gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; • predisporre ogni altro adempimento, di sua competenza, previsto dalla vigente normativa. • fornire informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. • Deve altresì fornire, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (es. copia della documentazione sanitaria ai lavoratori che ne facciano richiesta).
MEDICO AUTORIZZATO	Silvia Fiorio Daniele Ciresola	Provvede: • a garantire le attività di sorveglianza medica dei lavoratori esposti alle radiazioni ionizzanti. Al Medico Autorizzato / Radioprotezionista sono demandati i compiti previsti dal capo VIII del Decreto Legislativo 13/06/95 n. 230 e s.m.i., in materia di sorveglianza medica dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti. Nei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti, in caso di esposizione professionale concomitante ad altri rischi per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria, egli può svolgere anche le funzioni di Medico competente, qualora in possesso dei titoli necessari; • al raccordo con i soggetti interni ed esterni incaricati della sorveglianza fisica della radioprotezione (Esperto Qualificato) Al Medico autorizzato sono demandati parte dei compiti previsti dal capo VIII del Decreto Legislativo 13/06/95 n. 230 e s.m.i., in materia di sorveglianza medica dei lavoratori esposti a radiazioni ionizzanti. In caso di esposizione professionale ad altri rischi per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria egli può svolgere anche le funzioni di Medico Competente.
ESPERTO QUALIFICATO	Carlo Cavedon (coordinatore EQ)	L'esperto qualificato, nominato dal Datore di lavoro, assicura la sorveglianza fisica per le attività disciplinate dal D.Lgs. 230/95, ed in particolare, ai sensi dell'art. 79 dello stesso decreto, deve: • effettuare la valutazione di radioprotezione; • effettuare l'esame e la verifica delle attrezzature, dei dispositivi e degli strumenti di prevenzione specifici; • effettuare la verifica periodica dell'efficacia dei dispositivi e delle tecniche di radioprotezione, nonché delle buone condizioni di funzionamento degli strumenti di misurazione; • effettuare la sorveglianza ambientale di radioprotezione nelle zone controllate e sorvegliate; • assistere, nell'ambito delle proprie competenze, il Datore di lavoro nell'individuazione e nell'adozione delle azioni da compiere in caso di incidente; • classificare il personale esposto (definendone l'appartenenza alla categoria A o B), e comunicare per iscritto al Medico Autorizzato, almeno ogni sei mesi, le valutazioni delle dosi di esposizione per i lavoratori di categoria A e con periodicità almeno annuale al Medico Competente quelle relative agli altri lavoratori esposti; • comunicare, con relazione scritta al Datore di lavoro, l'individuazione e la classificazione delle zone ove sussiste rischio da radiazioni, la classificazione dei lavoratori addetti, con relativa valutazione delle dosi ricevute e impiegate, tutti i provvedimenti di cui ritenga necessaria l'adozione al fine di assicurare la sorveglianza fisica dei lavoratori esposti, ai sensi dell'art. 80 del D.Lgs. 230/95; • provvedere per conto del Datore di Lavoro all'istituzione e aggiornamento tutta la documentazione descritta dall'art. 81 del D.Lgs. 230/95; • procedere all'esame preventivo e al rilascio del relativo benessere, dal punto di vista della sorveglianza fisica, dei progetti di installazioni che comportino

		rischi di esposizione, dell'ubicazione delle medesime all'interno dello stabilimento, in relazione a tali rischi, nonché delle modifiche alle installazioni che implicano rilevanti trasformazioni delle condizioni dell'uso o della tipologia delle sorgenti e ne effettua la prima verifica; • disporre ogni altro adempimento previsto dalla vigente normativa; • effettuare la prima verifica, dal punto di vista della sorveglianza fisica, di nuove installazioni e delle eventuali modifiche apportate alle stesse; • procedere alla valutazione delle dosi e delle introduzione di radionuclidi relativamente ai lavoratori esposti; • predisporre e diffondere le norme di protezione e sicurezza inerenti i rischi di propria competenza; • proporre corsi di informazione e formazione inerenti alle radiazioni ionizzanti; • gestire, attraverso il servizio di fisica sanitaria, l'archivio delle apparecchiature radiologiche; • programmare ed effettuare i controlli di qualità tecnica e di sicurezza radiologica sulle apparecchiature che utilizzano radiazioni ionizzanti.
ADDETTO SICUREZZA LASER	Roberto Meneghini Carlo Cavedon	L'addetto alla sicurezza laser in ambito sanitario, incaricato dal Datore di lavoro, effettua in collaborazione con il S.P.P. la valutazione del rischio da esposizione a raggi laser e radiazioni ottiche coerenti ed incoerenti.
ESPERTO RESPONSABILE DELLA SICUREZZA (ER) DEL SITO DI RISONANZA MAGNETICA	Carlo Cavedon	Figura preposta per tutti gli aspetti legati alle problematiche prevenzionistiche e protezionistiche correlate al funzionamento dell'apparecchiatura di Risonanza Magnetica (RM) e degli impianti ad essa asserviti. Le attribuzioni dell'ER, indicate al punto 4.10, Allegati 3 e 6 del D.M. 02/08/1991, sono le seguenti: • validazione del progetto esecutivo e in particolare della planimetria del sito RM; • controllo dei diversi collaudi effettuati dalla ditta incaricata dell'installazione delle apparecchiature e loro validazione; • verifica della corretta esecuzione del progetto ad installazione avvenuta; • valutazione dei possibili incidenti all'interno del sito RM; • stesura delle regole da seguire nei casi di emergenza nel sito; • verifica periodica del perdurare delle caratteristiche tecniche dell'impianto; • stesura e garanzia del rispetto delle norme interne di sicurezza e dell'esecuzione dei controlli di qualità per gli aspetti di competenza; • sorveglianza fisica dell'ambiente; • segnalazione al Datore di Lavoro degli incidenti di tipo tecnico. Esegue inoltre un controllo periodico di alcuni fattori, dispositivi e sistemi per verificare il perdurare delle caratteristiche tecniche dell'impianto di RM
RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)	Baglivo Gustavo Baldin Rosella Carone Nunzio Cordioli Davide De Simone Gabriele Dindo Daniele Giacomello Simonetta Guardalben Giampietro Mirandola Ilario Nicotra Maria Concetta Olivieri Renato Pasetto Franco Pastorello Andrea Peterle Rudy Pressi Laura Quaglia Andrea Romano Imelda Rossi Silvia Rossi Stefania Sandri Monica Tramarin Stefano Zanchi Viviana	Fatto salvo quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva ed aziendale, i RLS: • possono accedere ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni; • sono consultati preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella Azienda o Unità produttiva; • sono consultati sulla designazione del RSPP e ASPP, degli addetti alle attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del Medico competente; • sono consultati in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37; • ricevono le informazioni e la documentazione aziendale inerente la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, quelle inerenti le sostanze e i preparati pericolosi, le macchine, gli impianti, l'organizzazione e gli ambienti di lavoro, gli infortuni e le malattie professionali; • ricevono le informazioni provenienti dagli organi di vigilanza; • ricevono una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37; • promuovono l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori; • formulano osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali sono - di norma - sentiti; • partecipano alla riunione periodica di cui all'articolo 35; • fanno proposte in merito alla attività di prevenzione; • avvertono il Datore di lavoro sui rischi individuati nel corso della sua attività; • possono fare ricorso alle autorità competenti qualora ritengano che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal Datore di lavoro o dai Dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro; • non possono subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei loro confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali; • risultano incompatibili, nell'esercizio delle loro funzioni, con la nomina a RSPP e ASPP

REFERENTI DELLA PREVENZIONE DI MACROSTRUTTURA (RPM)	Figure individuate nel Regolamento Aziendale per la prevenzione e la sicurezza (alla cui individuazione nominale si rimanda)	I Referenti della prevenzione di macrostruttura (RPM) sono considerati interlocutori unici nell'ambito del complesso di ogni struttura <u>anche se quest'ultima è sede di altri servizi/uffici afferenti ad altri responsabili</u>, e sono corresponsabili (con il Datore di lavoro) della corretta e puntuale attuazione delle misure di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, predisposte dal Datore di lavoro. I RPM devono collaborare, anche di propria iniziativa, col Datore di lavoro nell'organizzazione e direzione degli interventi finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, per la sede di pertinenza nel suo complesso, compresi i luoghi non riconducibili a strutture e funzioni assegnate in gestione ad altri Dirigenti responsabili (es. parti comuni), evidenziando e segnalando, qualora non possa provvedervi direttamente, eventuali manchevolezze o necessità di adeguamento dell'ambiente di lavoro. <u>La funzione del RPM per quanto riguarda le competenze e le responsabilità, è da considerarsi una funzione di Dirigente.</u> Nelle strutture dove non vi è la presenza di prassi di un Dirigente, la funzione di RPM è svolta dal Direttore/ Dirigente dell'U.O./ Servizio di afferenza della struttura. Nel caso in cui nella struttura siano presenti più dirigenti la funzione di RPM verrà svolta dal Dirigente al quale afferisce il maggior numero di lavoratori.
DIRIGENTI	DIRETTORI di unità operative complesse (UOC) e loro sostituti Responsabili di unità operativa semplici dipartimentali (UOSD) e loro sostituti Responsabili di UOS cui risulta assegnata la gestione di personale e loro sostituti N.B. il loro ruolo deriva dall'esercizio concreto dei poteri giuridici loro assegnati a prescindere dal ricevimento di una formale investitura (cd. dirigenti "di fatto")	Ai Dirigenti compete la responsabilità in ordine all'adozione delle misure generali e speciali di tutela di cui al D. Lgs. 81/2008, nell'ambito delle strutture e funzioni ad essi assegnate in gestione, nonché il compito di garantire che il SGSL venga applicato e mantenuto adeguatamente. In particolare deve: • conformare la propria attività alle linee della Politica Aziendale per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori; • collaborare ai fini dell'elaborazione e aggiornamento del DVR; • garantire l'applicazione di tutte le misure generali di tutela per la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori, oltre alle misure specifiche per i rischi normati nell'ambito del D.Lgs. 81/2008; • fornire al SPP le informazioni in merito alla natura dei rischi, l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive, la descrizione delle apparecchiature, dei dispositivi medici e dei processi produttivi, le eventuali prescrizioni degli organi di vigilanza; • informare i lavoratori circa le procedure di emergenza, gli interventi di emergenza e di riparo in luogo sicuro; • vietare ai lavoratori la ripresa delle attività nelle situazioni di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato; • attuare i provvedimenti necessari in materia di primo soccorso e primo intervento; • adottare le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico; • verificare l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei DPI messi a loro disposizione; • inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria; • assegnare ai lavoratori mansioni compatibili con l'idoneità certificata dal MC; • adottare le misure e le disposizioni necessarie al controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa; • informare i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave ed immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione; • comunicare al SPP e MC i nominativi e le mansioni dei nuovi lavoratori (per assunzione o trasferimento) che, a qualunque titolo, iniziano ad operare nelle strutture da loro dirette; • utilizzare i locali di lavoro in conformità alla loro destinazione d'uso; • comunicare al SPP il cambio di destinazione d'uso di un locale di propria pertinenza; • informare ciascun lavoratore sui rischi per la sicurezza e la salute connessi alle attività in generale e sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia, dei pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica, sulle misure e le attività di prevenzione e protezione adottate; • assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute; • mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro da svolgere ed idonee ai fini della sicurezza e della salute, ridurre al minimo i rischi connessi all'uso di dette attrezzature e impedire che possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, installarle e utilizzarle in conformità alle istruzioni del fabbricante e garantirne l'idonea manutenzione; • adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, nonché per il caso di pericolo grave ed immediato; • adottare, in caso di presenza di lavoratori di imprese appaltatrici operanti all'interno della propria struttura, tutte le misure necessarie alla tutela della salute e della sicurezza, conformemente a quanto previsto dall'art. 26 del D. Lgs. n. 81/2008; • evidenziare e segnalare, qualora non possa provvedervi direttamente, eventuali manchevolezze o necessità di adeguamento dell'ambiente di lavoro; • assumere provvedimenti appropriati per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare

		l'ambiente esterno; • provvedere alla fornitura, manutenzione e pulizia dei DPI e fornire ai lavoratori informazioni sui rischi da cui proteggersi con il dispositivo fornito; • adottare le misure organizzative necessarie per evitare o almeno limitare la movimentazione manuale dei carichi pesanti da parte dei lavoratori; • assicurare, in riferimento all'uso di videoterminali, attraverso i servizi competenti e i propri preposti, l'adozione di misure di prevenzione dei rischi; • provvedere che i lavoratori prima di essere destinati ad attività che li espongono alle radiazioni ionizzanti, siano sottoposti a visita medica da parte del MA/MC e ad allontanare dal lavoro comportante esposizione a radiazioni ionizzanti i lavoratori non idonei.
PREPOSTI	- Personale con funzioni e incarico di Coordinamento - Personale titolare di posizione organizzativa <i>Nelle strutture ove non sia presente personale assegnatario dei suddetti incarichi, le sue funzioni sono assicurate dal Dirigente.</i> N.B. il loro ruolo deriva dall'esercizio concreto dei poteri giuridici loro assegnati a prescindere dal ricevimento di una formale investitura (cd. preposti "di fatto")	Ai preposti compete il compito di: • attivarsi al fine di eliminare o ridurre al minimo i rischi imprevisi che si possono verificare, dandone immediata ed esauriente informazione al proprio Dirigente e al SPP; • vigilare sulla corretta osservanza degli obblighi di prevenzione, sull'effettiva applicazione delle misure di prevenzione e sul corretto utilizzo dei DPI; • vigilare sulla corretta esecuzione delle attività secondo le modalità previste nelle procedure specifiche esistenti e, in caso di assenza di queste, con diligenza e attenzione; • segnalare l'inosservanza degli obblighi e la mancata adozione delle misure di prevenzione; • fornire indicazioni, suggerimenti e proposte in merito ai sistemi e alle misure di sicurezza nonché ai DPI adottati o adottabili; • collaborare, con il SPP e con le altre figure aziendali di riferimento, alla valutazione dei rischi e alla individuazione delle misure idonee ad eliminare ovvero a ridurre i rischi stessi; • provvedere alla formazione, informazione e addestramento dei lavoratori a loro affidati in ordine alle procedure di lavoro, al corretto impiego delle attrezzature e delle sostanze, alle misure di prevenzione e all'utilizzo dei DPI che devono essere forniti ad ogni lavoratore; • assicurare che le vie di circolazione e di evacuazione siano sempre agibili; • controllare il corretto funzionamento delle apparecchiature utilizzate e segnalare tempestivamente al dirigente eventuali malfunzionamenti; • controllare il corretto utilizzo di eventuali sostanze pericolose; • attuare le prescrizioni antincendio e di evacuazione relative al settore di propria competenza; • attuare le cautele di protezione e di sicurezza relativamente all'impiego di radiazioni ionizzanti; • rendere edotti i lavoratori sui rischi specifici cui sono esposti e provvedere affinché i singoli lavoratori osservino le norme interne, usino i dispositivi di protezione loro forniti e usino correttamente i dosimetri loro assegnati; • vigilare sul rispetto delle limitazioni all'idoneità alla mansione specifica dei lavoratori espresse dal MC e MA.
LAVORATORI	Tutto il personale	Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni od omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro". I lavoratori in particolare devono: • osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di lavoro, dai Dirigenti e dai Preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale; • utilizzare correttamente macchinari, apparecchiature, utensili, sostanze ed preparati pericolosi, mezzi di trasporto ed altre attrezzature di lavoro; • utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione; • segnalare immediatamente al Datore di lavoro, al Dirigente o al Preposto le deficienze delle attrezzature e dei dispositivi di protezione, nonché le altre eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre tali deficienze o pericoli, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; • non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo; • non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza, ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori; • sottoporsi alla sorveglianza sanitaria qualora prevista per i rischi specifici, ai sensi della normativa vigente; • partecipare ai corsi di formazione e addestramento previsti nei loro confronti; • contribuire, insieme al Datore di lavoro, ai Dirigenti e ai Preposti, all'adempimento di tutti gli obblighi imposti dall'autorità competente o comunque necessari per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro; • sottoporsi a sorveglianza medica, come previsto dalla normativa sulle radiazioni ionizzanti, nel caso siano esposti alle stesse; • usare, secondo le specifiche istruzioni, i mezzi di protezione e di sorveglianza dosimetrica.

TAB. 2: CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Comune	Indirizzo	Distretto	Struttura	Referenti della Prevenzione di Macrostruttura	Classificazione Edificio
Verona	Marzana, Piazza Lambranzi 1	1	Ospedale + altro	Direttore UOC Dipartimento Riabilitazione	SANITARIO
San Bonifacio	Via Fontanelle	2	Ospedale "G. Fracastoro"	Direttore DMO	SANITARIO
Legnago	Via Gianella 1	3	Ospedale "Mater Salutis"	Direttore DMO	SANITARIO
Bovolone	Piazzale Fleming 1 - via A.Cappa	3	Ospedale "San Biagio"	Direttore UOSD Riabilitazione	SANITARIO
Bussolengo	Via Ospedale 2 - 3	4	Ospedale "Orlandi"	Dirigente DMO	SANITARIO
Malcesine	Via Gardesana 57	4	Ospedale + altro	Direttore UOC Medicina Fisica Riabilitativa	SANITARIO
Villafranca	Via Ospedale 2	4	Ospedale Magalini	Direttore DMO	SANITARIO
Verona	Via Campo Marzo, 16	1	Canile Sanitario	In corso di definizione	SANITARIO
Nogara	Piazzale Raffa 21	3	Centro Diurno "Il girasole"	Dirigente CTRP	NON SANITARIO
Legnago	Via Belfiore 49 - loc. Vigo	3	Centro Diurno Tossicodipendenti	Dirigente USD CTD L'Argine	NON SANITARIO
Verona	Via San Giacomo, 51 (via Bengasi)	1	Centro Salute Mentale + altro	In corso di definizione	SANITARIO
Verona	Vicolo Terese, 5 - Via Tezone, 6	1	Centro Salute Mentale + altro	In corso di definizione	SANITARIO
Verona	Via Toti, 6	1	Centro Salute Mentale + altro	In corso di definizione	SANITARIO
Cologna Veneta	Viale del Lavoro, 26	2	Centro Salute Mentale + altro	Direttore UOC Psichiatria 3	SANITARIO
Bovolone	Via Roma 5	3	Centro Salute Mentale + altro	Dirigente Dip Salute Mentale	SANITARIO
Isola della Scala	Via Kennedy	4	Centro Salute Mentale + altro	Direttore UOS Integrazione Salute Mentale Ospedale - Territorio	SANITARIO
Cologna Veneta	Via Rinascimento	2	Centro Sanitario Polifunzionale	Direttore DSSB	SANITARIO
Tregnago	Via Massalongo 7	2	Centro Sanitario Polifunzionale	Dirigente DSSB	SANITARIO
Nogara	Piazzale Raffa 21	3	Centro Sanitario Polifunzionale	Direttore REMS	SANITARIO
Zevio	Via Chiarenzi 2	3	Centro Sanitario Polifunzionale	Direttore DMO	SANITARIO

Comune	Indirizzo	Distretto	Struttura	Referenti della Prevenzione di Macrostruttura	Classificazione Edificio
Caprino Veronese	Via Cappuccini, 34/36	4	Centro Sanitario Polifunzionale	Dirigente UO Dialisi	SANITARIO
Isola della Scala	Via Roma 60	4	Centro Sanitario Polifunzionale	In corso di definizione	SANITARIO
S. Pietro Morubio	Via Motta 6	3	CEOD "Accavolante"	Direttore DSSB	NON SANITARIO
Nogara	Via Caselle 188	3	Ceod "Il tiglio"	Direttore DSSB	NON SANITARIO
Verona	Via Monte Novegno, 4	1	CERRIS	In corso di definizione	SANITARIO
Sant'Ambrogio di V.	Via Domegliara 1 - loc. Ponton	4	CTRP (Comunità Terapeutica Resid. Protetta)	Direttore UOS Integrazione Salute Mentale Ospedale - Territorio	SANITARIO
Verona	Via Germania, 20	1	Dipartimento Dipendenze (Ser.D.)	Dirigente UOC Dipendenze	SANITARIO
Verona	Via Ventotto Marzo, 30	1	Dipartimento Dipendenze (Ser.D.)	Dirigente UOC Dipendenze	SANITARIO
Soave	via Don Minzoni, 15	2	Dipartimento Dipendenze (Ser.D.)	Dirigente UOC Dipendenze	SANITARIO
Legnago	Viale Cadorna 3 (ex Casona)	3	Dipartimento Dipendenze (Ser.D.)	Direttore SerD	SANITARIO
Bussolengo	Via Crocefissa di Rosa 27	4	Dipartimento Dipendenze (Ser.D.)	Direttore UOC Dipendenze Bussolengo Legnago	SANITARIO
Villafranca	Via Fantoni 18	4	Dipartimento Dipendenze (Ser.D.)	Dirigente Ser.D.	SANITARIO
Verona	Via D'Acquisto 5-7	1	Dipartimento Prevenzione + altro	Direttore Dipartimento Prevenzione	SANITARIO
San Bonifacio	Via Sorte, 68/B	2	Dipartimento Prevenzione	Direttore SIAN	NON SANITARIO
Bovolone	Piazzale Fleming 1 - via A. Cappa	3	Dipartimento Prevenzione c/o Palazzina poliambulatori	Dirigente SPISAL	NON SANITARIO
Legnago	Via C. Gianella, 1	3	Dipartimento Prevenzione c/o Palazzina servizi tecnici ed amministrativi	Direttore UOS Manutenzioni	NON SANITARIO
Valeggio sul Mincio	Via Santa Maria Crocefissa di Rosa	4	Dipartimento Prevenzione + altro	Direttore UOC Servizio Veterinario Allevamenti Produzioni Zootecniche	SANITARIO
Verona	Via Valverde, 42	1	Direzione Generale + altro	Direttore UOC Affari Generali	NON SANITARIO
Verona	Via Bengasi, 4	1	Distretto Socio Sanitario	Dirigente DSSB	SANITARIO
Verona	Via Campania, 1	1	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente DSSB	SANITARIO
Verona	Via Del Capitell, 22	1	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente DSSB	SANITARIO

Comune	Indirizzo	Distretto	Struttura	Referenti della Prevenzione di Macrostruttura	Classificazione Edificio
Verona	Via Poloni, 1	1	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente DSSB	SANITARIO
Verona	Via Valeggio, 39	1	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente DSSB	SANITARIO
San Giovanni Lupatoto	Via Belluno 12 - 14	2	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente DSSB	SANITARIO
Cerea	Via Monte Carega 23	3	Distretto Socio Sanitario + altro	Direttore DSSB	SANITARIO
Legnago	Via Ragazzi del '99, 7 - loc. Porto	3	Distretto Socio Sanitario + altro	Direttore DSSB	SANITARIO
Bardolino	Via Gardesana dell'Acqua 9	4	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente Servizio Veterinario	SANITARIO
Negrar	Via Francia 4	4	Distretto Socio Sanitario + altro	Direttore UOC Infanzia Adolescenza Famiglia e Consultori	SANITARIO
Peschiera del Garda	Via Milano 2	4	Distretto Socio Sanitario + altro	Direttore UOC Infanzia Adolescenza Famiglia e Consultori	SANITARIO
San Pietro in Cariano	Via Beethoven 16	4	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente Servizio Veterinario	SANITARIO
Domegliara	Via Stazione 27	4	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente Centro Salute Mentale	SANITARIO
Sommacampagna	Piazza Repubblica	4	Distretto Socio Sanitario + altro	Dirigente Servizio Veterinario	SANITARIO
Domegliara	Via De Gaspari 72	4	Farmaceutico	In corso di definizione	NON SANITARIO
Villafranca	Via Ospedale 5	4	Palazzina servizi amministrativi e sanitari	In corso di definizione	NON SANITARIO
Legnago	Via Gianella 1	3	Palazzina servizi tecnici, amministrativi e veterinari	Direttore UOS Manutenzioni	NON SANITARIO
Bussolengo	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa	4	Sede Polifunzionale	Direttore UOS Ingegneria Clinica	NON SANITARIO
S. Martino Buon Albergo	Via Gorizia, 9/A	1	Sede Vaccinale	In corso di definizione	SANITARIO
Grezzana	Piazza Bertani 1	1	Sede vaccinale + altro	In corso di definizione	SANITARIO
Verona	Via Menotti, 18	1	Sede Vaccinale + altro	In corso di definizione	SANITARIO
Verona	Corso Porta Palio, 30	1	Servizi Sociali	In corso di definizione	NON SANITARIO
Verona	Via Pacinotti, 16	1	Servizi Tecnici e Patrimoniali + Servizio Provveditorato Economato e Gestione Logistica	In corso di definizione	NON SANITARIO
Bussolengo	Via Ospedale 28	4	Uffici chiostro "Padri Redentoristi"	Dirigente URP	NON SANITARIO
Verona	Via Paolo Sarpi, 31	1	Scuola speciale pre-lavoro "A. Sartori"	In corso di definizione	NON SANITARIO

NORME GENERALI DI SICUREZZA PER LE STRUTTURE AZIENDALI

Nelle strutture aziendali in cui andrete ad operare devono essere osservate le seguenti misure e precauzioni a tutela della sicurezza propria ed altrui.

STRUTTURE

- ❖ NON ingombrare accessi, corridoi, scale, vie ed uscite di emergenza e di ordinaria circolazione con mezzi, materiali, arredi e apparecchiature di qualsiasi natura
- ❖ NON posare cavi o prolunghe per alimentazione elettrica o di rete che ingombrino od ostacolino i passaggi (pericolo di inciampo)
- ❖ NON accedere a zone con dislivelli pericolosi (in genere superiori a 2 metri) se non protette o segregate contro il pericolo di caduta di persone
- ❖ Muoversi con cautela lungo i percorsi con cartelli che segnalano la presenza di pavimento bagnato, lungo le rampe delle scale, nelle aree esterne con pavimento scivoloso (bagnato, ghiacciato, ecc.)
- ❖ Segnalare ai propri superiori gerarchici (dirigenti e preposti) situazioni di pericolo direttamente riscontrate quali ad esempio dislivelli pericolosi accessibili non protetti, pavimenti scivolosi non segnalati, uscite di emergenza bloccate o ingombrate, materiale di ostacolo alla circolazione, ecc..
- ❖ Non accedere a locali ed aree segnalati con cartelli di rischio specifico (biologico, radiazioni ionizzanti, emissioni laser, preparazione farmaci chemioterapici, ecc.) o che presentino cartello con divieto di accesso ai non addetti. L'accesso deve in ogni caso essere preventivamente autorizzato dal responsabile/referente dell'area/locale interessato alla limitazione d'accesso

IMPIANTI ELETTRICI

- ❖ Non usare cavi, prolunghe, spine multiple, adattatori ed altro materiale elettrico con evidenti segni di usura e danneggiamento.
- ❖ Segnalare situazioni palesi di pericolo dovute a componenti elettrici in tensione deteriorati e che possono causare contatti elettrici di tipo diretto.
- ❖ E' vietato usare materiale ed apparecchiature elettriche personali (ad es. cavi, prolunghe, spine, adattatori, stufe, termoventilatori, piastre elettriche riscaldanti per vivande, fornelli, ecc.) e quindi che non siano quelle fornite dall'azienda sanitaria (rischi di elettrocuzione o di innesco incendio).

GAS DISTRIBUITO IN RETE O IN BOMBOLE

- ❖ Non usare fiamme libere o fumare in prossimità di tubazioni e apparecchiature funzionanti a gas combustibile o di valvole e raccordi dell'impianto di distribuzione dell'ossigeno, in vicinanza di bombole o nei locali di deposito delle stesse.
- ❖ Non ostruire le prese d'aria per la ventilazione dei locali in cui sono presenti gas.
- ❖ Non depositare bombole di gas in ambienti privi di ventilazione naturale e/o artificiale.
- ❖ Non compiere manovre su valvole e raccordi dell'impianto o di bombole se non espressamente autorizzate.
- ❖ Segnalare perdite improvvise di gas, danneggiamenti, guasti o rottura riguardanti la rete di distribuzione del gas e le bombole, la presenza di bombole non correttamente vincolate / fissate.

ATTREZZATURE DI LAVORO ED APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI

- ❖ Non effettuare qualsiasi intervento non autorizzato su macchine e attrezzature.
- ❖ Non utilizzare macchine o attrezzature per operazioni e in condizioni per le quali non sono adatte.
- ❖ Non impiegare macchine o attrezzature per le quali non si è stati autorizzati e preventivamente addestrati all'uso in sicurezza da parte di personale esperto.

- ❖ Segnalare guasti, malfunzionamenti o danneggiamenti su attrezzature e apparecchiature in uso.
- ❖ Non usare apparecchiature incompatibili con l'impianto elettrico della struttura o dei locali a rischio specifico.
- ❖ Gli apparecchi vanno alimentati direttamente allacciandosi alla presa dell'impianto; se fosse necessario usare elementi aggiuntivi (adattatori, prolunghe, ecc.) o eseguire modifiche all'impianto è necessario richiedere l'intervento al Servizio Tecnico.
- ❖ Non compiere operazioni non espressamente autorizzate in prossimità di apparecchi elettromedicali in funzione.
- ❖ Segnalare eventi accidentali accaduti su apparecchiature elettromedicali (urti, cadute, contatti con comandi o regolazioni, ecc.)

RADIAZIONI IONIZZANTI

- ❖ Non entrare nei locali con presenza di apparecchiature radiogene quando la luce esterna che indica il funzionamento dell'apparecchiatura è accesa (se non autorizzati con il personale sanitario)

RADIAZIONI NON IONIZZANTI – RADIAZIONI OTTICHE – CAMPI ELETTROMAGNETICI

- ❖ Evitare l'ingresso nei locali con presenza di apparecchiature, se non preventivamente concordato con il personale sanitario
- ❖ Rispettare le seguenti precauzioni specifiche (quando necessario):
 - laser: evitare nel modo più assoluto di guardare direttamente il fascio/raggio, indossare gli specifici occhiali protettivi, non esporre parti del corpo prive di vestiario
 - radiofrequenze, microonde e campi magnetici : evitare se possibile qualunque esposizione indebita. In caso di assoluta necessità ridurre il più possibile i tempi di permanenza nelle vicinanze di apparecchiatura in funzione, rimuovere le protesi acustiche, non indossare oggetti metallici (chiavi, bottoni, orologi, gioielli); evitare qualunque esposizione anche di breve durata se portatori di stimolatori cardiaci o protesi metalliche, in caso di gravidanza
 - raggi ultravioletti: evitare prolungate esposizioni e in caso di necessità indossare vestiario completo guanti e proteggere il viso e gli occhi con appositi occhiali o schermi
 - risonanza magnetica : controllare che nei taschini dei camici non vi siano forbici, penne con elementi metallici, clips, monete, ecc., che potrebbero deformare il campo magnetico alterando il segnale, essere "trascinati" all'interno del magnete e/o colpire il capo del paziente.

OBBLIGHI GENERALI

Contribuire all'adempimento degli obblighi a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale.

Utilizzare correttamente attrezzature di lavoro, agenti chimici pericolosi, mezzi di trasporto e dispositivi di sicurezza.

Utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a disposizione dall'azienda.

Segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto qualsiasi condizione di pericolo di cui si venga a conoscenza, adoperandosi direttamente in caso di urgenza per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e imminente.

Partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro.

Sottoporsi ai controlli sanitari disposti dal medico competente.

PRESCRIZIONI, DIVIETI E LIMITAZIONI GENERALI

- ❖ Divieto di compiere di propria iniziativa, manovre ed operazioni che non siano di competenza o che possono compromettere la sicurezza propria o altrui (lavoratori, degenti, utenti, visitatori, ecc.)
- ❖ Divieto di fumare nei luoghi di lavoro. Nelle aree esterne in cui fosse consentito fumare, gettare i mozziconi spenti nei posacenere predisposti allo scopo (si raccomanda di non gettarli dalle finestre delle strutture, sul terreno o in zone con presenza di combustibili solidi). Nelle degenze/strutture psichiatriche è ammesso che i pazienti fumino nelle aree/locali predisposti allo scopo.

- ❖ Divieto di ingombrare passaggi, corridoi e uscite di sicurezza con materiali di qualsiasi natura.
- ❖ Divieto di accedere, senza specifica autorizzazione, all'interno di luoghi ove esistono impianti o apparecchiature elettriche in tensione.
- ❖ Divieto di permanere in luoghi diversi da quelli in cui si deve svolgere il proprio lavoro.
- ❖ Obbligo di rispettare divieti, limitazioni, avvertimenti e prescrizioni della segnaletica di sicurezza.
- ❖ Obbligo di usare i dispositivi protettivi individuali richiesti e segnalati per l'accesso in locali specifici.

VIABILITÀ E CIRCOLAZIONE ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE AZIENDALI

In alcune strutture aziendali sono stati redatti specifici regolamenti per l'utilizzo del parcheggio interno che gli operatori sono tenuti ad osservare (i documenti sono reperibili presso l'ufficio amministrativo ospedaliero).

L'accesso e la circolazione di automezzi e persone all'interno delle strutture aziendali dovrà rispettare le indicazioni della segnaletica presente, conformemente alle regole generali di circolazione ed in ogni caso osservando con qualsiasi veicolo (furgoni, vetture, motocicli, ecc.) un regime di velocità ridotta e nel rispetto dei limiti indicati al fine di evitare incidenti (procedere ad una velocità massima di 10/15 Km/h nelle vie di circolazione e a passo d'uomo presso i parcheggi).

Si ricorda l'assoluto divieto di sosta e fermata davanti a porte ed uscite di emergenza, in corrispondenza di percorsi di sicurezza, di fronte a locali tecnici e presidi antincendio (idranti, attacchi motopompe), su spazi riservati e al di fuori delle aree di parcheggio segnalate.

Negli spostamenti di persone da/verso il parcheggio andranno seguiti gli eventuali percorsi pedonali previsti, seguendo la segnaletica di circolazione presente.

Negli spostamenti a piedi all'interno delle strutture va rispettato il corretto utilizzo degli spazi e di attrezzature comuni, osservando gli obblighi dettati dalla segnaletica presente anche con riferimento a quella posta in essere in occasione di manutenzioni.

In alcuni momenti della giornata (in particolare il primo mattino) possono essere in corso le operazioni di pulizia di locali, corridoi, scale e spazi comuni con rischi di scivolamento per la presenza di superfici bagnate, di potenziale contatto con mezzi semoventi (lavasciuga, spazzatrici, carrelli per trasporto di rifiuti e simili) e di inciampo su cavi di alimentazione elettrica distesi sul pavimento.

Pertanto occorre muoversi con molta prudenza ed attenzione e verificare la presenza di segnali monitori del pericolo presente.

Scendere le rampe delle scale con prudenza, senza correre o distrarsi (ad es. utilizzando il telefono cellulare).

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

La raccolta, il deposito e lo smaltimento finale dei rifiuti prodotti nello svolgimento dell'attività dovrà seguire le indicazioni fornite dal dirigente/preposto/referente della unità operativa / servizio in cui ci si trova ad operare.

L'azienda ha predisposto delle specifiche istruzioni/documentazione per la gestione delle modalità:

- ☐ di raccolta e confezionamento dei rifiuti nei punti di produzione;
- ☐ di rimozione e trasferimento al deposito temporaneo;
- ☐ di trasporto e smaltimento finale

dei rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi prodotti nelle strutture aziendali.

Gli operatori sono tenuti a rispettare tali indicazioni reperibili presso gli uffici delle Direzioni Mediche Ospedaliere oppure nelle proprie UU.OO./ Servizi

Si rammenta di raccogliere e separare in modo corretto la diversa tipologia dei rifiuti prodotti.

E' fatto divieto smaltire rifiuti di qualsiasi genere in contenitori non adeguati o gettarli ed abbandonarli in locali od aree della struttura non deputate allo scopo.

USO DEL TELEFONO PORTATILE

Si raccomandano alcune regole prudenziali da osservare a tutela dalle onde elettromagnetiche emesse dai telefoni portatili (cd. cellulari, smartphone, ecc.):

- usare i telefoni solo in caso di necessità ed urgenza
- fare e ricevere telefonate brevi e sintetiche evitando lunghe conversazioni per mezzo del portatile
- evitare di usare il telefono portatile nei mezzi di servizio perché l'ambiente confinato esalta l'effetto delle onde elettromagnetiche, inoltre l'attenzione alla guida è sensibilmente ridotta
- azionare il tasto d'invio chiamata o ricezione (momento di massima concentrazione delle onde elettromagnetiche) avendo cura di tenere il telefono portatile lontano dal capo

Si ricorda che l'impiego di telefoni portatili può provocare interferenze al funzionamento di apparecchiature elettromedicali; pertanto tenerli disattivati in unità operative particolari quali rianimazione (UTI), cardiologia (UTIC), gruppo operatorio, emodialisi, radiologia, laboratorio analisi, centro trasfusionale, rieducazione funzionale (con apparecchi per terapie) ed in tutti quei servizi /U.O. in cui ne è richiesto lo spegnimento all'ingresso.

INTERFERENZE CON LE ATTIVITA' SVOLTE DA IMPRESE ESTERNE

E' sempre più diffuso il ricorso a contratti con imprese esterne per lo svolgimento di particolari attività lavorative (ad esempio manutenzione di impianti ed attrezzature, pulizia, vigilanza, manutenzione del verde, ristorazione, lava-nolo, sterilizzazione, ecc.).

Per rischi interferenti si intendono quei rischi lavorativi che coinvolgono sia lavoratori dell'Azienda committente che lavoratori degli appaltatori (che eseguono lavori/servizi/forniture) .

Si può verificare un "contatto rischioso" tra il personale dell'azienda e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti differenti.

Ai datori di lavoro delle "ditte interferenti" è richiesto di cooperare a predisporre ed applicare le misure di prevenzione/protezione necessarie ad eliminare i rischi interferenti e di coordinarsi in modo da evitare disaccordi, sovrapposizioni, intralci che possono creare pericoli per tutti coloro che operano nel medesimo ambiente.

Il contributo richiesto al Dirigente e Preposto è di verificare il rispetto di alcune elementari misure di sicurezza sui rischi interferenti con l'attività del proprio servizio / unità operativa / ufficio, mentre i lavoratori sono tenuti a segnalare al preposto palesi situazioni di rischio interferente non correttamente gestite.

DIRITTI DEI LAVORATORI

- ☐ Ricevere informazione e formazione sui rischi professionali e sulle misure di prevenzione
- ☐ Ricevere informazioni sul significato degli accertamenti sanitari che lo riguardano
- ☐ Essere informato, formato e – ove richiesto – addestrato per l'uso corretto dei D.P.I.
- ☐ Essere addestrato ed istruito (da persona esperta e sul luogo di lavoro) sull'uso di attrezzature di lavoro, dispositivi e procedure
- ☐ Ottenere copia della cartella sanitaria e di rischio (su richiesta o alla risoluzione del rapporto di lavoro)
- ☐ Essere rappresentato da uno o più rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS)
- ☐ Essere consultato sull'esito della valutazione dei rischi (anche attraverso gli RLS) e sulla programmazione delle misure di prevenzione
- ☐ Partecipare al miglioramento continuo delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro aziendali
- ☐ Potersi allontanare ed essere protetto in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato.

Informazione sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale.

La successiva tabella illustra gli ambiti lavorativi aziendali in cui possono essere presenti i principali fattori di rischio professionali (lavorativi) individuati.

FATTORE DI RISCHIO	UNITA' OPERATIVA / SERVIZIO
Viabilità interna ed esterna alle strutture, vie di circolazione, elementi strutturali, spazi di lavoro	Tutti gli ambiti lavorativi
Impianti elettrici	Tutti gli ambiti lavorativi
Impianti di distribuzione di gas medicali e tecnici	Reparti di degenza, aree di deposito, cucine dei presidi ospedalieri, laboratori analisi, centrali termiche
Bombole di gas compressi o liquefatti	Reparti di degenza, radiologia, endoscopia, emodinamica, pronto soccorso, laboratori analisi, centro trasfusionale, gruppi operatori, cucine, ambulatori medici, laboratori, centrali di deposito bombole, officine
Apparecchiature / attrezzature di lavoro / apparecchi elettromedicali	Tutti gli ambiti lavorativi
Amianto (cfr nota 1)	In alcuni edifici datati (spesso sottoforma di rivestimento di tubazioni o come pavimenti in vinile-amianto)
Guida di automezzi di servizio	Diversi ambiti lavorativi (servizi di vigilanza, assistenza domiciliare, servizio trasporti, pronto soccorso,.....)
Uso di attrezzature per il trasporto e la movimentazione di materiale (carrelli elevatori, transpallets o similari)	Magazzinieri, addetti servizio manutenzione, addetti squadra trasporti interna, addetti Farmacia
Apparecchi a pressione	Centrali termiche, cucine, centrale di sterilizzazione, ambulatori con sterilizzatrici
Incendio	Tutti gli ambiti lavorativi (livelli di rischio differenziati)
Movimentazione manuale di carichi/persone (comprese attività con compiti di traino-spinta)	Ambiti lavorativi sanitari (degenze), magazzini, farmacia ospedaliera, servizio trasporti (autisti), servizio barellieri, ambulatori, pronto soccorso, radiologia
Aggressione	Ambiti lavorativi -sanitari e non- frequentati da pazienti con patologie psichiatriche e di tossicodipendenza (Servizi psichiatrici, SerD, Sanità Penitenziaria, Pronto Soccorso)
Annegamento	Rieducazione funzionale con piscina
Esposizione ad agenti biologici	Tutti gli ambiti lavorativi sanitari e veterinari Reparto di Malattie Infettive (Legnago)
Esposizione ad agenti chimici pericolosi	Laboratori analisi, laboratori di anatomia patologica, endoscopie digestive, reparti di degenza, ambulatori e altri ambiti lavorativi (con livello di rischio differenziato)
Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni	Farmacia e Oncologia (farmaci chemioterapici) Laboratori di anatomia patologica, gruppi operatori, ostetricia-ginecologia, centro senologico e ambulatori chirurgici territoriali (formaldeide)
Esposizione ad allergeni	Tutti gli ambiti lavorativi.

FATTORE DI RISCHIO	UNITA' OPERATIVA / SERVIZIO
Esposizione a radiazioni ionizzanti	Radiologie, ambulatori odontoiatria, gruppi operatori, sanità penitenziaria, centro senologico, radioterapia e servizio di Medicina Nucleare
Esposizione a radiazioni non ionizzanti, radiazioni ottiche (laser-UV) e campi elettromagnetici	Rieducazione funzionale, laboratori analisi, reparti di degenza, gruppi operatori, ambulatori oculistico e dentistico, locali per risonanza magnetica, patologia neonatale
Esposizione a rumore	Officine meccaniche (manutenzione interna), centrali termiche e di condizionamento, vani tecnici (gruppo elettrogeno, ecc.), pronto soccorso
Esposizione a vibrazioni	Conducenti di mezzi aziendali in genere
Microclima ambientale	Tutti gli ambiti lavorativi (in particolare celle frigorifere, celle mortuarie, cucine, centrali termiche, locali di sterilizzazione, ecc.)
Lavoro al videoterminale	Diversi ambiti lavorativi: attività di front-office, CUP, uffici amministrativi in genere, magazzini, ecc.
Lavoro in altezza o su postazioni sopraelevate (soppalchi, scaffali, solai)	Potenzialmente possibile in diversi ambiti lavorativi
Esposizione a legionella	Possibile in tutti gli ambiti lavorativi (a maggior rischio operatori addetti alla manutenzione di reti di distribuzione di acqua calda e fredda ad uso sanitario, impianti di condizionamento, torri evaporative)
Organizzazione del lavoro (rischi psico-sociali)	Tutti gli ambiti lavorativi
Lavoro in solitario	Laboratorio analisi, radiologia, operatori assistenza domiciliare, alcuni operatori in servizio di pronta disponibilità, alcuni operatori in servizio di pronta disponibilità Servizio Trasfusionale, addetti portineria (turno notturno)

Nota 1

L'azienda ha eseguito un censimento (mappatura) delle strutture aziendali in cui sono presenti manufatti contenenti amianto e svolge monitoraggi periodici sul loro stato di conservazione al fine di valutare la necessità di interventi di bonifica.

Gli accessi alle aree con presenza di materiali contenenti amianto e/o gli stessi manufatti risultano in genere evidenziati dalla seguente specifica segnaletica di sicurezza e salute.



**ATTENZIONE
AREA CON PRESENZA
DI AMIANTO**

Si ricorda che è vietato rimuovere o danneggiare manufatti contenenti amianto.

Informazione sulle procedure riguardanti il primo soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei luoghi di lavoro

Nell'ambito dell'implementazione del Sistema di Gestione della Sicurezza sui luoghi di Lavoro, l'azienda ha adottato una specifica procedura (PT06) che definisce le modalità di gestione delle emergenze nelle diverse strutture.

In linea generale di fronte ad una situazione di emergenza il lavoratore è tenuto a fare riferimento alle procedure riportate nel Piano di Emergenza della sede di appartenenza e/o alle norme comportamentali affisse nei locali.

Il lavoratore dovrà quindi conoscere il contenuto del piano di emergenza e norme comportamentali della sede di appartenenza, documenti che dovranno essere consultabili in ogni momento o che potranno comunque essere richiesti al proprio referente/preposto.

Nelle principali strutture vengono organizzate periodiche esercitazioni antincendio per verificare la corretta applicazione delle procedure/ norme comportamentali previste nel piano di emergenza.

PROCEDURE DI PRIMO SOCCORSO

STRUTTURE SANITARIE

I presidi di primo soccorso sono in genere contenuti nel "carrello delle emergenze" e nella struttura sono presenti operatori sanitari (medici ed infermieri) in grado di intervenire per le prime cure e per definire eventuali interventi necessari (attivazione 118, trasporto in ospedale, ecc.)

STRUTTURE NON SANITARIE

Sono disponibili la cassetta di primo soccorso o il pacchetto di medicazione.

Nella struttura sono presenti lavoratori formati (addetti al primo soccorso) in grado di intervenire per le prime cure o definire l'attivazione dei soccorsi esterni (118).

Sono state fornite indicazioni affinché il nominativo ed il recapito telefonico degli addetti di P.S. siano riportati in avvisi informativi affissi nei locali delle strutture.

PROCEDURE NEL CASO DI INCENDIO

Qualora fosse riscontrata la presenza di un incendio in una struttura aziendale deve essere subito contattato il numero telefonico riportato negli avvisi informativi affissi in diversi punti delle strutture stesse per l'attivazione del piano di emergenza / norme comportamentali.

COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO NON CONTROLLABILE

ALLARMARE	Telefonare al numero riportato negli avvisi informativi affissi nei locali interni della struttura	Segnalare l'incendio anche agli occupanti del piano superiore
SALVARE	Mettere in sicurezza le persone coinvolte nell'emergenza (operatori, utenti, pazienti, visitatori) allontanandole dall'incendio ed indirizzandole verso le vie di esodo segnalate (luoghi sicuri, compartimenti antincendio) Prestare particolare cura ed attenzione alle persone NON autonome	
SPEGNERE	Se ci si sente in grado, <u>usando l'equipaggiamento in dotazione e senza esporsi a situazioni di pericolo</u> , tentare di contenere l'incendio con l'ausilio dei presidi antincendio disponibili	

Ricorda

- ☐ Mantieni la calma, non gridare o correre e non trasmettere panico ai presenti
- ☐ Se telefoni al centro di controllo emergenze o al 115 per avvisare dell'incendio, fornisci sempre le seguenti indicazioni: nome e cognome, numero di telefono, struttura/reparto/servizio/ufficio e piano coinvolto dall'incendio, cosa sta bruciando, eventuale presenza di persone ferite
- ☐ Cerca di chiudere - non a chiave - gli elementi di comunicazione (porte, finestre, ...) dei locali coinvolti dall'incendio, dopo aver verificato che nessuno sia rimasto all'interno dei locali
- ☐ Apri porte e finestre, rivolte verso l'esterno, di corridoi o locali attigui non coinvolti dall'incendio per far allontanare i fumi che dovessero fuoriuscire dalle stanze interessate dall'incendio
- ☐ Tieni chiuse le porte resistenti al fuoco (REI) dotate di dispositivo di auto-chiusura (non inserire ostacoli che ne impediscano la richiusura)
- ☐ Non occupare la zona di chiusura delle porte resistenti al fuoco (REI) che normalmente sono in posizione di apertura, per evitare di impedirne la chiusura in caso di incendio
- ☐ Tenere costantemente libere e sgombre da materiale vie (percorsi) ed uscite (porte) di emergenza e zone di ubicazione dei presidi antincendio (lungo le vie ed uscite di emergenza è vietato depositare, anche provvisoriamente, apparecchi di riscaldamento portatili di ogni tipo, arredi, letti, barelle, carrozzine, ausili, carrelli per vivande, farmaci e rifiuti)
- ☐ Non usare i comuni ascensori per abbandonare i piani superiori delle strutture (solo alcuni impianti elevatori sono di tipo antincendio e potrebbero essere usati in caso di emergenza);
- ☐ Nel caso fuoriesca fumo da un locale, prima di aprire la porta sfiorare la maniglia con il dorso della mano: se la maniglia scotta la porta non va aperta in caso contrario apri uno spiraglio tenendoti al riparo del battente, e bloccando la porta con un piede (spalancandola potreste essere investiti da una vampata di fiamme per l'afflusso di aria che alimenta il fuoco)
- ☐ Qualora l'incendio rendesse impraticabili gli accessi alle vie di esodo dalla struttura, ripararsi in un locale non coinvolto dalle fiamme, chiudendo (non a chiave) la porta e se possibile sigillando le fessure attorno alla stessa; quindi aprire la finestra per chiedere aiuto.

PROCEDURE RIGUARDANTI LA LOTTA ANTINCENDIO

Nelle strutture aziendali sono presenti estintori portatili (in genere a polvere o ad anidride carbonica) come mezzi di primo intervento da utilizzare per i principi di incendio.

Consentono d'intervenire essenzialmente su piccoli focolai e principi d'incendio o per crearsi un varco tra le fiamme per poter raggiungere una via di uscita.

Dopo l'utilizzo e lo spegnimento del principio di incendio aerare i locali.

In alcune strutture sono presenti anche impianti di spegnimento manuale che prevedono l'impiego di manichette e naspi che erogano acqua.

In caso di incendio è previsto l'intervento di lavoratori formati (addetti antincendio) che sono tenuti a mettere in atto le prime misure per il contenimento e spegnimento dell'incendio, in attesa dei soccorsi esterni. Gli addetti antincendio possono essere attivati direttamente dal centro di controllo dove presente o dagli operatori che hanno rilevato la situazione di emergenza incendio.

ESTINTORI PORTATILI



ISTRUZIONI D'USO

1. Prendere l'estintore impugnando la maniglia di presa (garantirsi una via di fuga alle spalle; se ci si trova all'esterno porsi con il vento alle spalle);
2. Togliere la spina di sicurezza;
3. Impugnare con una mano la maniglia di presa e con l'altra l'erogatore (tubo o cono diffusore);
4. Azionare la maniglia premendola a fondo;
5. Provare l'estintore con un getto rapido a terra (verifica regolare funzionamento)
6. Avvicinarsi al fuoco dirigendo il getto di estinguente alla base delle fiamme con un movimento alternato a ventaglio del tubo/cono diffusore

Non dirigere il getto su persone e non esporsi a gas/fumi
Dopo l'uso in ambienti chiusi, aerare efficacemente i locali
Usare per spegnere principi di incendio o per aprirsi un varco tra le fiamme per uscire da un locale coinvolto dall'incendio

NASPI



ISTRUZIONI D'USO

1. Togliere il sigillo e aprire la cassetta o rompere lo schermo in materiale plastico / vetro
2. Estrarre il rullo avvolgitore;
3. Impugnare la lancia erogatrice;
4. Aprire la valvola di alimentazione dell'acqua (a parete);
5. Dirigersi verso le fiamme (la bobina si mette a ruotare e la manichetta si srotola da sola) e contemporaneamente azionare il dispositivo di apertura della lancia;
6. Dirigere il getto d'acqua sulle fiamme;
7. Terminato l'intervento chiudere la valvola di alimentazione dell'acqua e il dispositivo sulla lancia erogatrice

NON USARE SU COMPONENTI ELETTRICI IN TENSIONE

MANICHETTE



ISTRUZIONI D'USO

1. Togliere il sigillo e aprire la cassetta o rompere lo schermo in materiale plastico / vetro
2. Estrarre la manichetta avvolta e lanciarla per srotolarla tenendo con una mano i raccordi (qualora il raccordo non sia già collegato alla rete idrica);
3. Collegare la lancia al raccordo maschio ed avvitare il raccordo femmina all'idrante a parete;
4. Aprire la valvola di alimentazione dell'acqua a parete
5. Impugnare la lancia erogatrice e dirigersi verso le fiamme srotolando la tubazione e azionando il dispositivo di apertura della lancia;
6. Dirigere il getto d'acqua sulle fiamme ed eventualmente anche su materiali circostanti combustibili, per impedire che prendano fuoco.
7. Terminato l'intervento chiudere la valvola di alimentazione dell'acqua.

NON USARE SU COMPONENTI ELETTRICI IN TENSIONE

COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTI SISMICI

Durante una scossa sismica il rischio principale è rappresentato dal crollo di elementi strutturali del fabbricato in cui ci troviamo e dalla caduta di arredi o materiali presenti nel locale occupato.

- **Evitare di fuggire all'esterno della struttura:** molti incidenti accadono alle persone durante la fuga perché colpiti da oggetti che cadono dall'alto o a seguito di scivolamenti, inciampi e cadute nel percorrere corridoi e scale.

- **Avvicinarsi ai punti più solidi della struttura** (pareti portanti, architravi, vani delle porte, angoli tra pareti) e attendere la conclusione della scossa.

- **Rifugiarsi**, se necessario, sotto tavoli e scrivanie e allontanarsi da armadi, scaffali, lampadari, zone controsoffittate che potrebbero cadere sul pavimento durante la scossa e da finestre, specchi e parti vetrate in genere che potrebbero rompersi e provocare ferite.

- Se ci si trova all'aperto il pericolo principale deriva da ciò che può crollare e pertanto è bene prestare attenzione a **non sostare o passare** sotto cornicioni, terrazzi, ecc..

Una volta terminata la scossa sismica si deve:

- ❖ **se necessario e ordinato** da un responsabile/coordinatore della struttura evacuare l'edificio con calma e senza panico, senza utilizzare l'ascensore ma solo attraverso le scale, raggiungendo il punto di raccolta eventualmente prestabilito ed assistendo eventuali utenti/pazienti presenti che ne avessero la necessità;
- ❖ mettere in sicurezza attrezzature ed impianti (togliere l'alimentazione elettrica, chiudere le valvole di erogazione dei gas combustibili, ecc.) ed agenti pericolosi (chiudere con il tappo i contenitori dei liquidi, riporre gli infiammabili nei locali/armadi di sicurezza, chiudere le valvole dei gas in bombole e verificare che siano vincolate stabilmente);
- ❖ segnalare al Servizio Tecnico perdite di gas (aprire porte e finestre dei locali interessati);
- ❖ segnalare al proprio referente la presenza di persone ferite rimaste all'interno della struttura;
- ❖ segnalare al Servizio Tecnico la presenza di fessurazioni/crepe su pareti, pavimenti, solai, perimetro delle finestre, che non risultavano presenti prima della scossa.

Nel caso si verificano altre emergenze (interruzione dell'alimentazione elettrica, fuga di gas, allagamento, blocco dell'ascensore, ecc.) devono essere osservate le specifiche indicazioni riportate nel piano di emergenza

Informazione sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di gestione delle emergenze

Nelle strutture aziendali sono stati designati dei lavoratori incaricati di applicare le misure di gestione delle emergenze.

Si tratta di operatori chiamati ad intervenire in situazioni di emergenza quali ad esempio lo sviluppo di un incendio, il verificarsi di un malore/infortunio, il blocco di un impianto elevatore, ecc.

Il nominativo di tali addetti o l'unità operativa/servizio tenuto ad intervenire è riportato nel piano di emergenza (predisposto per quasi tutte le strutture aziendali) e/o nelle bacheche delle strutture.

Un buon numero di lavoratori dell'azienda ha inoltre partecipato ad una formazione "corso base antincendio" della durata di 4 ore, con illustrazione delle procedure / comportamenti da adottare in caso di incendio e delle modalità di impiego dei mezzi di estinzione portatili.

Per le strutture non sanitarie alcuni lavoratori hanno partecipato a specifici corsi di formazione per ricoprire l'incarico di addetti al primo soccorso.

Informazione sui nominativi del Responsabile/Addetti del Servizio Prevenzione Protezione e del Medico Competente

Servizio di Prevenzione Protezione

Distretti n. 1 e 2

Sede di Verona c/o Palazzo Sanità di Verona (4° piano)
Sede di San Bonifacio c/o Ospedale di San Bonifacio (zona ingresso piano terra)

Responsabile: Pasquale Cirillo (dirigente medico)
Dirigente: Robertino De Nard (ingegnere)
Addetti: Alessandra Caloi (infermiera)
Giovanni Zampini (tecnico della prevenzione)
Diego Benetti (tecnico della prevenzione)

Distretto n. 3

Ospedale di Legnago (7° piano)
Dirigente referente: Stefania Bertoldo (chimico)

Distretto 4

Sede Polifunzionale di Bussolengo (1° piano)
Dirigente referente: Elisabetta Agostini (biologo)
Addetti: Lorella Rossi (tecnico della prevenzione)

Ufficio del Medico Competente

Distretto 1 e 2

Sede di Verona c/o Palazzo Sanità di Verona (4° piano)
Sede di San Bonifacio c/o Ospedale di San Bonifacio (zona ingresso piano terra)

<u>Medico Competente e Autorizzato</u>	Silvia Fiorio (dirigente medico)
<u>Medico Competente</u>	Ludovica Fusa (medico SAI)

Distretto 3

Ospedale di Legnago (7° piano)

<u>Medico Competente e Autorizzato</u>	Daniele Ciresola (dirigente medico)
--	-------------------------------------

Distretto 4

Sede Polifunzionale di Bussolengo (1° piano)

<u>Medico Competente e Autorizzato</u>	Daniele Ciresola (dirigente medico)
--	-------------------------------------

Informazione sui rischi specifici a cui il lavoratore è esposto in relazione all'attività svolta e disposizioni aziendali in materia.

ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI



Per agente biologico si intende “qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni”.

Questo fattore di rischio è da ritenersi trasversale, cioè presente in tutti gli ambienti delle strutture sanitarie ma potrebbe essere anche un rischio proprio della mansione specifica svolta.

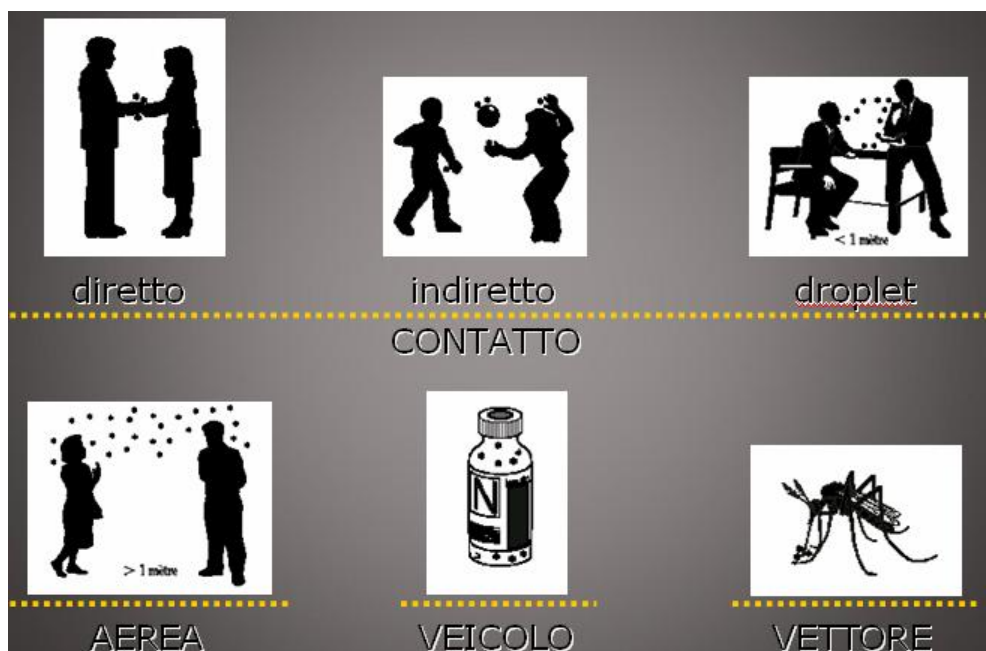
Le unità operative dove l'entità di tale rischio è risultata particolarmente significativa sono la sanità penitenziaria, l'area dell'emergenza ed urgenza (pronto soccorso, 118), il gruppo operatorio, l'area di riabilitazione e lungodegenze.

Nelle strutture sanitarie (anche territoriali) si verifica una concentrazione di soggetti potenzialmente infetti e di materiali contaminati difficilmente riscontrabile in altri ambienti di lavoro.

Tale situazione determina una maggiore frequenza di esposizione ad agenti biologici, soprattutto da parte del personale di assistenza e dei servizi.

La prevenzione della maggior parte delle infezioni nelle strutture sanitarie spesso necessita solo dell'osservanza di norme e precauzioni di facile applicazione.

LE PRINCIPALI MODALITA' DI TRASMISSIONE



MODALITÀ DI TRASMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEMPI DI MALATTIE TRASMISSIBILI
CONTATTO	E' il più importante e frequente modo di trasmissione delle infezioni ed avviene per: contatto diretto: contatto diretto da superficie corporea a superficie corporea contatto indiretto: contatto con strumenti, aghi, attrezzature, abiti, mani contaminate non lavate, guanti non cambiati, ecc.	- diarrea da salmonella - virus epatite A - malattie respiratorie, gastrointestinali e cutanee da germi - scabbia - varicella
DROPLET	Le goccioline sono eliminate durante la tosse, gli starnuti, parlando e durante particolari procedure come aspirazione e broncoscopia Le goccioline vengono espulse a breve distanza (< 1 metro) nell'aria e possono depositarsi sulla congiuntiva o sulle mucose nasali e orali	- pertosse - difterite - meningite - influenza - rosolia
VIA AEREA	Si verifica per disseminazione di nuclei di goccioline evaporate e microrganismi, che rimangono sospese nell'aria per un lungo periodo In questo modo è possibile il contagio per persone molto lontane dal paziente infetto	- morbillo - varicella - tubercolosi polmonare e laringea
VEICOLO	Veicolo = qualsiasi sostanza che funga da mezzo intermedio mediante cui un agente biologico viene trasportato e introdotto in un ospite suscettibile. (es. liquidi biologici infetti quali sangue, urine, tessuti, organi, materiali/oggetti contaminati come biancheria sporca, posateria, strumenti chirurgici)	- virus da epatite A - colera - legionellosi - salmonellosi - virus da epatite B e C - virus HIV (Aids)
VETTORE	Trasmissione biologica: richiede la propagazione (moltiplicazione) e lo sviluppo dell'organismo prima che l'artropode possa trasmettere all'uomo la forma infettiva dell'agente. E' necessario un periodo di incubazione prima che l'artropode diventi infettante	- malaria - febbre gialla - rabbia

LA PREVENZIONE E I METODI DI CONTROLLO DELLE INFEZIONI

- 1) azione sulle sorgenti** inattivando gli agenti biologici attraverso corrette pratiche di pulizia, disinfezione e sterilizzazione
- 2) azione sugli ospiti suscettibili** aumentando le resistenze degli individui attraverso le pratiche di vaccinazione e immunizzazione passiva
- 3) interruzione delle vie di trasmissione** attraverso l'adozione costante e sistematica di precauzioni nella esecuzione di manovre a rischio

LE PRECAUZIONI STANDARD

SERVONO

a RIDURRE il rischio di trasmissione di microrganismi da sorgenti di infezione riconosciute e non

SI APPLICANO

a TUTTI I PAZIENTI indipendentemente dalla loro diagnosi e dalla loro presunta infettività

a TUTTI I LIQUIDI CORPOREI indipendentemente dal fatto che contengano o meno tracce visibili di sangue

RIGUARDANO

il lavaggio delle mani
l'uso di guanti, di maschere, occhiali, schermi facciali
l'uso di camici impermeabili
l'esecuzione di manovre rianimatorie
la manipolazione di taglienti
lo smaltimento dei rifiuti sanitari
il trattamento delle attrezzature di assistenza
il trattamento della biancheria
il prelievo e trasporto dei campioni biologici
la pulizia e disinfezione degli ambienti
la sistemazione del paziente
l'educazione sanitaria dei degenti e dei visitatori

LE PRECAUZIONI SPECIFICHE

SERVONO

a RIDURRE o interrompere il rischio di trasmissione di microrganismi patogeni per i quali sono necessarie misure particolari

SI APPLICANO

nei confronti di pazienti con infezioni documentate o sospette sulla base della VIA DI TRASMISSIONE degli agenti biologici in causa

RIGUARDANO

misure straordinarie per:
la collocazione / isolamento del paziente
la protezione specifica degli operatori
il trasporto del paziente
l'educazione sanitaria del paziente
la regolamentazione dell'accesso di parenti o visitatori



Per il trasporto dei contenitori dei campioni di liquidi biologici :

NON è necessario indossare i guanti

È necessario utilizzare un contenitore appropriato (rigido, a tenuta ed etichettato) per trasportare i campioni da un'area all'altra all'interno della stessa struttura



Precauzioni per aghi e taglienti

Usare i dispositivi medici provvisti di meccanismo di protezione e sicurezza messi a disposizione dall'azienda.

Non incappucciare gli aghi usati.

Utilizzare sempre contenitori resistenti alle punture per eliminare gli oggetti appuntiti.

Non raccogliere con le mani vetri rotti contaminati da liquidi infetti.



Raccogliere i rifiuti sanitari potenzialmente infetti negli specifici contenitori rigidi a tenuta etichettati con dicitura "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti" e depositati in locali dedicati.

Ulteriori misure di sicurezza da seguire

Concordare l'accesso con i responsabili dell'attività adottando comunque le precauzioni standard e specifiche

In caso di ferita con aghi e taglienti infetti o in caso di contaminazione (schizzi o imbrattamento della cute e delle mucose con liquidi biologici) seguire le indicazioni seguenti:

- lavare la parte interessata con acqua corrente
- recarsi al Pronto Soccorso e segnalare l'accaduto
- seguire le procedure aziendali stabilite, diversificate in funzione del tipo di rapporto di lavoro in azienda (lavoratori dipendenti, allievi, frequentatori, medici SAI, ecc.)

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Introduzione di alcuni dispositivi medici taglienti e pungenti con meccanismo di protezione e sicurezza in sostituzione di quelli che ne erano sprovvisti
- Formazione e addestramento dei lavoratori esposti sull'uso dei dispositivi medici taglienti e pungenti con meccanismo di protezione e sicurezza
- Uso di dispositivi di protezione individuale delle parti del corpo esposte al rischio (cfr prontuario aziendale DPI)
- Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti al rischio (frequenza biennale o quadriennale in funzione del livello di rischio)
- Diverse procedure per la gestione del rischio e per i controlli post-esposizione
- Valutazione specifica del rischio da esposizione ad agenti biologici (distinta per area sanitaria, area veterinaria, ferite da taglio e punta)
- Valutazione specifica del rischio correlato all'emergenza legata alla diffusione del virus SARS-CoV-2 (coronavirus) e pubblicazione del relativo protocollo di mitigazione del contagio sul luogo di lavoro.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI/PERSONE

Con tale termine s'intende l'operazione di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni di sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che per la sua caratteristica o in conseguenza di condizioni ergonomiche sfavorevoli, può comportare tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari. I disturbi acuti e cronici del rachide sono assai diffusi tra coloro che devono assistere persone non autonome.

Se la movimentazione manuale dei carichi ad opera del lavoratore non può essere evitata è necessario adottare una serie di misure organizzative, preventive e protettive che consentano di ridurre il rischio di esposizione.

La movimentazione manuale di carichi o persone può costituire un rischio nei casi in cui il carico sia troppo pesante, sia ingombrante o difficile da afferrare, sia in equilibrio instabile o sia collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco.

Una corretta postura rende l'azione di movimentazione più adeguata ed espone in minor misura a patologie del rachide.

SUGGERIMENTI E NORME DI COMPORTAMENTO

- Evitare di concentrare in brevi periodi le attività di movimentazione
- Cercare di alternare periodi di recupero funzionale alla movimentazione
- Verificare che le vie da percorrere siano sgombre da materiali che possano costituire ostacolo
- Verificare che la natura del pavimento non presenti pericoli di scivolamento, buche, ecc.
- Verificare che il piano di lavoro sia alla giusta altezza in modo che le spalle e le ginocchia possano rimanere rilassate
- Utilizzare quando possibile gli ausili in dotazione (telino ad alto scorrimento, sollevatore, mobilizer, ecc.)
- Muoversi con il peso vicino al corpo, piegare le ginocchia e tenere la schiena e il collo rilassati (mantenere sempre la schiena dritta)
- Evitare di ruotare solo il tronco, ma girare tutto il tronco. Non compiere torsioni accentuate con la colonna vertebrale
- Assumere una posizione stabile evitando movimenti bruschi
- Applicare correttamente le manovre che vi sono state insegnate per sollevare e movimentare
- Utilizzare gli ausili per la movimentazione ogni volta che risulta possibile
- Chiedere l'intervento di un altro operatore se il peso è troppo pesante / ingombrante per una sola persona
- Valutare le condizioni del paziente prima di movimentarlo, informandolo che verrà mobilizzato
- Usare le sole procedure di sollevamento conosciute non tentando manovre anomale
- Informare il preposto sulle cattive condizioni di manutenzione di sedie a ruote, letti, comode, ecc.

La correlazione tra gli sforzi fisici e le eventuali patologie è più significativa laddove è necessario assistere soggetti immobilizzati o poco collaboranti (rianimazione, ortopedia, , chirurgia, geriatria, ecc.). La prevenzione in tali situazioni risulta più critica in quanto il paziente, a differenza di un carico inanimato, necessita di specifiche manovre che consentano di preservare sia la sua integrità e sicurezza, che quella degli operatori.

Le metodologie di trasferimento possono variare in relazione all'entità / tipologia della disabilità del paziente (paziente collaborante o paziente non/scarsamente collaborante).

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Utilizzo di specifiche attrezzature ed ausili per il sollevamento/movimentazione/trasferimento dei pazienti (sollevalpazienti, telini ad alto scorrimento, triangolo, tavole rigide per trasferimento, passamalati nel gruppo operatorio, mobilizer per unità di terapia intensiva e radiologia, assi pieghevoli a scivolamento a basso attrito, ecc.)
- Predisposizione di corsi di addestramento (base e retraining) per il personale esposto al rischio dove vengono insegnate le corrette modalità di sollevamento e movimentazione del paziente
- Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti al rischio (frequenza biennale)
- Valutazione del rischio per definirne il livello (secondo le diverse metodologie riconosciute).

UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI (VDT)

L'uso dei videoterminali (VDT) è ormai in costante ascesa in tutte le attività d'ufficio e non solo e una così ampia diffusione ha focalizzato l'attenzione nell'individualizzazione di ogni possibile rischio connesso con le specifiche modalità operative.

Su queste basi, alla luce di numerosissimi riscontri scientifici, si può escludere che l'uso di VDT da parte di persone in normali condizioni di salute possa indurre effetti nocivi, a breve e lungo termine, in particolare per l'apparato oculo-visivo.

Il lavoro al videoterminale può evidenziare invece l'esistenza di disturbi visivi preesistenti e magari trascurati o non noti all'operatore. Inoltre tutte le ricerche fino ad ora realizzate hanno escluso la possibilità di emissioni di radiazioni ionizzanti da parte del video, in quanto la potenza di tali raggi è modestissima.

I più comuni disturbi da utilizzo dei videoterminali si possono dividere in:

- disturbi visivi (affaticamento agli occhi quando si guarda a lungo lo schermo, bruciore e lacrimazione degli occhi, visione sdoppiata o sfocata, cefalea, ecc.)
- disturbi muscolo scheletrici (rigidità muscolare, dolori ai polsi e alle braccia derivanti dallo scrivere troppo a lungo in posizioni innaturali e senza un appoggio confortevole; dolori in tutto il corpo derivanti dal rimanere seduti alla scrivania senza pause).

Per prevenire i disturbi visivi è necessario:

- ❑ adattare lo schermo alle condizioni di illuminamento ambientale evitando riflessi sul video
- ❑ regolare la luminosità dello schermo
- ❑ posizionare lo schermo ad angolo retto rispetto alle finestre o a sorgenti di luce riflessa in modo che gli occhi non ricevano luce diretta (abbagliamenti)
- ❑ collocare il monitor ad una distanza dagli occhi compresa fra i 50 e gli 80 cm con il monitor deve essere un po' più basso dell'altezza degli occhi
- ❑ posizionare i documenti alla stessa distanza dal video
- ❑ distogliere periodicamente lo sguardo dal video guardando oggetti lontani
- ❑ eseguire cambi di attività che non richiedono intenso impegno visivo
- ❑ utilizzare mezzi di correzione ottica se prescritti

I disturbi muscolo scheletrici sono legati all'errata abitudine di mantenere per lungo tempo posizioni fisse e posture ergonomicamente non corrette; per prevenire questi disturbi occorre:

- ❑ assumere una postura corretta davanti al video (piedi ben poggiati a pavimento, schiena appoggiata sullo schienale, regolazione corretta del sedile)
- ❑ disporre la tastiera davanti allo schermo lasciando uno spazio sufficiente per l'appoggio degli avambracci,
- ❑ evitare posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati
- ❑ usare sedili di lavoro stabili, regolabili in altezza ed inclinazione, con un buon supporto dorso-lombare, seduta morbida con bordi smussati e permeabile al vapore
- ❑ praticare esercizi periodici di rilassamento per collo, schiena, arti inferiori e superiori

Per evitare il rischio di cadute a seguito di inciampo su cavi di alimentazione e di collegamento dell'attrezzatura di ufficio (computer, stampanti, fotocopiatrici, ecc.) è utile verificarne il corretto alloggiamento o raggrupparli con nastro adesivo/fascette. Per i tratti che scorrono a pavimento in zone interessate al passaggio di persone, va richiesta la copertura con apposite "canaline" fisse.

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Sorveglianza sanitaria con frequenza in genere quadriennale dei lavoratori esposti al rischio (coloro che utilizzano il VDT in modo sistematico e abituale per almeno 20 ore settimanali dedotte le interruzioni previste dalla normativa pari a 15 minuti ogni 120 minuti di lavoro)
- Informazione e formazione dei lavoratori esposti
- Sopralluoghi mirati con compilazione di schede informative per rilevare il rispetto dei requisiti normativi delle postazioni di lavoro al VDT

STRESS LAVORO-CORRELATO

Lo stress è la reazione adattativa generale di un organismo a sollecitazioni esterne (stressors). Si tratta di “reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore”

Questa risposta adattativa può arrivare ad essere patologica in situazioni estreme.

I sintomi dello stress si manifestano come disturbi:

- a livello fisico (emicrania, stanchezza, mal di schiena, disturbi alimentari, irrequietezza, disturbi digestivi, impotenza, eccessiva sudorazione, tics, nevrosi, sonno irregolare, ecc.);
- a livello comportamentale (abuso di alcool, isolamento, frequenti dimenticanze o conflitti, assenteismo, indifferenza verso gli altri, farmaci, tabacco, droghe, ecc.);
- a livello psicologico (disagio, suscettibilità, tristezza, irritabilità, mancanza di fiducia, infelicità, distacco affettivo, difficoltà ad affrontare le situazioni della vita normale, ansia, depressione, ecc).

Il rapido cambiamento delle condizioni e delle caratteristiche del lavoro e le richieste sempre più pressanti sulle risorse personali ed emotive dei lavoratori hanno incrementato i fattori di disagio psicosociale.

Forme di disagio psicologico legate allo stress da lavoro, se protratte nel tempo, diventano delle vere e proprie sindromi, quali ad esempio il “burn-out”, che colpisce soprattutto i lavoratori che si occupano di assistenza.

Una condizione organizzativa stressogena è rappresentata dal mobbing, un fenomeno di emarginazione e di esclusione di un lavoratore da parte di colleghi o superiori, attraverso l'adozione di comportamenti che manifestano l'intenzionalità di isolarlo ed estrometterlo dal proprio ambiente di lavoro.

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Valutazione preliminare del rischio secondo la metodologia prevista dall'INAIL ed individuazione del relativo livello di rischio e delle conseguenti azioni correttive da adottare.
- Attivazione di un servizio di Psicologia Ospedaliera
- Identificazione del consigliere di fiducia con funzioni di referente per l'ascolto e la gestione dei casi di disagio lavorativo (nomina in corso a seguito di scadenza dell'incarico precedente).



ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI

Un rischio fisico importante nel settore sanitario è quello d'esposizione a radiazioni ionizzanti, utilizzate a scopo diagnostico, terapeutico o di disinfezione.

Le radiazioni ionizzanti sono particelle ed onde elettromagnetiche dotate di potere altamente penetrante nella materia. L'esposizione può determinare gravi danni fino alla morte cellulare.

Le fonti di esposizione sono costituite da attrezzature utilizzate per radiodiagnostica ed i rischi sono essenzialmente dovuti ad irraggiamento esterno solamente quando le macchine sono in funzione.

Tali radiazioni sono prodotte da apparecchiature collocate principalmente nei servizi di Pronto Soccorso e gruppi operatori dei diversi presidi ospedalieri e nei servizi di radiologia ed ambulatori di odontoiatria presenti negli ospedali o in strutture territoriali.

In alcuni casi sono presenti anche apparecchiature di tipo portatile.

In particolare sono da considerarsi a rischio di esposizione le aree, classificate come “controllate” ai sensi del D.Lgs. 230/95 e segnalate mediante specifica segnaletica di sicurezza e salute (radiologie, gruppi operatori, P.S.).

Altra fonte importante di esposizione interessa l'ospedale di Legnago (blocco sud) in cui è presente l'U.O. di Radioterapia e servizio di Medicina Nucleare, che utilizzano attrezzature e radioisotopi (iodio, tecnezio, ecc.).

L'esposizione può essere ridotta basandosi su tre fattori fondamentali in radioprotezione:

- 1) distanza: maggiore è la distanza dalla sorgente di radiazione, minore è l'esposizione
- 2) tempo: meno tempo si trascorre vicino alla fonte di radiazione, minore è l'esposizione
- 3) protezioni personali da usarsi in funzione dal tipo di radiazioni emesse dalla sorgente

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- ❑ Sorveglianza sanitaria a cura del Medico Autorizzato per i lavoratori esposti al rischio (frequenza semestrale per esposti in categoria A e annuale per esposti in categoria B)
- ❑ Sorveglianza fisica affidata agli esperti qualificati che sulla base della valutazione del rischio predispongono la delimitazione delle zone lavorative a rischio, il controllo e l'esame dei mezzi di protezione, la valutazione dell'entità delle esposizioni;
- ❑ Informazione e formazione dei lavoratori esposti con specifici corsi base e retraining
- ❑ Valutazione specifica del rischio (redatta dall'Esperto Qualificato)
- ❑ Presenza di specifica segnaletica di sicurezza nei luoghi interessati alla installazione/utilizzazione di attrezzature che generano radiazioni ionizzanti
- ❑ Procedure aziendali nel caso di contaminazione ambientale con sostanze radioattive

E' importante che i lavoratori esposti indossino sempre il “**dosimetro**” (dispositivo usato per determinare l'esposizione individuale alle radiazioni ionizzanti).

I dosimetri sono personali e devono essere utilizzati esclusivamente all'interno delle strutture dell'Azienda. I lavoratori hanno l'obbligo di usare i dosimetri in modo corretto, segnalando immediatamente al proprio responsabile l'eventuale smarrimento, danneggiamento, esposizione irregolare o comunque tutte le situazioni anomale o incidentali che possano dare luogo ad una esposizione impropria.



ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE (LASER)

Le attrezzature che emettono raggi laser sono generalmente presenti nei gruppi operatori, negli ambulatori di oculistica e di odontoiatria, nei dipartimenti di riabilitazione ospedalieri o territoriali.

L'attuale classificazione prevede sette classi (la classe di appartenenza del laser è rilevabile dalla targhetta applicata sull'apparecchiatura stessa) con livello di pericolosità crescente.

- ❖ **Classe 1** - Laser che sono sicuri nelle condizioni di funzionamento ragionevolmente prevedibili, incluso l'uso di strumenti ottici per la visione del fascio.
- ❖ **Classe 1M** – Laser che sono sicuri nelle condizioni di funzionamento ragionevolmente prevedibili, ma possono essere pericolosi se l'operatore impiega ottiche di osservazione all'interno del fascio.
- ❖ **Classe 2** - La protezione dell' occhio è normalmente assicurata dalle reazioni di difesa compreso il riflesso palpebrale; questa reazione fornisce un'adeguata protezione nelle condizioni di funzionamento ragionevolmente prevedibili, incluso l'uso di strumenti ottici per la visione del fascio.
- ❖ **Classe 2M** - La protezione dell' occhio è normalmente assicurata dalle reazioni di difesa compreso il riflesso palpebrale; comunque, la visione del fascio può essere più pericolosa se l'operatore impiega ottiche di osservazione all'interno del fascio.

- ❖ **Classe 3R** - La visione diretta del fascio è potenzialmente pericolosa ma il rischio è più basso dei laser di Classe 3B;
- ❖ **Classe 3B** - Laser che sono normalmente pericolosi nel caso di esposizione diretta del fascio; la visione della radiazione diffusa è normalmente non pericolosa.
- ❖ **Classe 4** - Laser che sono anche in grado di produrre riflessioni diffuse pericolose; possono causare lesioni alla pelle e potrebbero anche costituire un pericolo d'incendio. Il loro uso richiede un'estrema cautela.

La maggior parte delle apparecchiature laser in dotazione sono di classe 3B - 4

RISCHI DIRETTI E CORRELATI

Le radiazioni LASER possono causare principalmente danni ad occhi e pelle.

Laser ad elevata potenza possono esporre anche a rischi elettrici, chimici e di incendio.

Danni per l'apparato oculare e per la pelle : i raggi possono colpire varie parti dell'apparato oculare in relazione alla lunghezza d'onda e l'entità può variare in relazione alla quantità di energia assorbita dai tessuti (danni alla retina, al cristallino e alla cornea) . Benché meno frequenti i danni per la cute sono gli stessi dell'apparato oculare e in certe situazioni, in cui vengono utilizzati adeguati protettori oculari, l'esposizione cutanea rimane il rischio più elevato.

Pericolo di incendio e combustione: esiste un rischio di incendio anche a grande distanza per interazione del fascio con sostanze combustibili o infiammabili.

MISURE DI SICUREZZA RICHIESTE DURANTE L'IMPIEGO

Accesso ai locali d'impiego: viene regolamentato indicando il personale autorizzato, la segnalazione con segnali ottici in prossimità delle porte di accesso ai locali.

Comando a chiave: quando non utilizzate le apparecchiature sono protette rimuovendo la chiave del comando. In alternativa i locali vengono chiusi a chiave e la chiave accessibile solo a personale autorizzato.

Segnali di avvertimento: in corrispondenza degli accessi alle aree e sugli involucri di protezione che contengono apparecchi laser sono affissi specifici segnali di avvertimento.

Riflessioni speculari: si deve prestare particolare attenzione ad impedire le riflessioni speculari accidentali di radiazioni dagli apparecchi laser (controllo delle superfici dell'area di lavoro, controllo su oggetti che intercettano il cammino del fascio, evitare l'utilizzo di orologi, bracciali, anelli, ecc. con proprietà riflettenti).

Protezione degli occhi: va indossata una adeguata protezione oculare (occhiali) prevista per lunghezze d'onda specifiche (esclusi i laser per uso endocavitario).

Indumenti protettivi: i laser di classe 4 rappresentano un potenziale pericolo di incendio e gli indumenti protettivi indossati dovrebbero essere di tipo ignifugo e termoresistente.

Addestramento : Il funzionamento di apparecchi laser può rappresentare un pericolo non solo per l'utilizzatore ma anche per gli utenti od altre persone; per tale motivo il controllo di questi sistemi deve essere posto solo personale che abbia ricevuto un adeguato livello di addestramento.

Va osservato il divieto di visione diretta del fascio anche quando l'emissione è limitata alla luce rossa del laser puntatore e d'uso di anestetici, disinfettanti e/o solventi infiammabili.

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- ☐ Elaborazione di una specifica istruzione operativa per l'utilizzo delle apparecchiature laser
- ☐ Affissione di specifica segnaletica nei locali di impiego
- ☐ Predisposizione di segnale ottico "laser in funzione" sulle porte di accesso ai locali (verificare che il segnale sia spento prima di entrare nel locale)
- ☐ Dotazione di protezione per gli occhi (occhiali con lenti specifiche)
- ☐ Formazione e addestramento degli operatori

ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI



Gli effetti biofisici noti provocati dai campi elettromagnetici dipendono dalla frequenza del campo elettromagnetico o della radiazione cui esso è esposto e comprendono:

- effetti biofisici diretti termici (riscaldamento dei tessuti attraverso l'assorbimento di energia dei campi elettromagnetici nel tessuto)
- effetti biofisici non termici (stimolazione di muscoli, nervi, e organi sensoriali) che possono essere dannosi per la salute mentale e fisica dei lavoratori esposti; inoltre la stimolazione degli organi sensoriali può comportare sintomi temporanei quali vertigini che possono generare disturbi temporanei o influenzare le capacità cognitive o altre funzioni cerebrali o muscolari e che pertanto possono influire negativamente sulla capacità di lavorare in modo sicuro (rischi per la sicurezza),
- effetti dovuti alle correnti negli arti
- effetti indiretti, quali effetti provocati dalla presenza di un oggetto in un campo elettromagnetico che possono divenire la causa di un rischio per la sicurezza o la salute come:
 - l'interferenza con dispositivi medici elettronici inclusi il pacemaker o altri impianti o dispositivi medici portati sul corpo,
 - il rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici in campi magnetici statici,
 - incendi ed esplosioni dovute all'accensione di materiali infiammabili provocata da scintille prodotte da campi indotti,
 - le correnti di contatto o scariche elettriche

Sono ancora incerti i possibili effetti a lungo termine, compresi effetti cancerogeni dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici che variano nel tempo, per i quali non si dispone attualmente di prove scientifiche conclusive in grado di stabilire una relazione causale.

Da rilievi strumentali effettuati presso alcune sedi del Dipartimento Riabilitativo al fine di misurare i campi elettromagnetici a bassa, medio e alta frequenza generati da apparecchiature per elettroterapia, diatermia, magnetoterapia, ultrasuoni e laser è emerso che:

- relativamente all'esposizione a campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz - 100 Hz) nelle posizioni assunte dagli operatori sanitari i valori di induzione magnetica e di campo elettrico sono sempre stati decisamente inferiori al valore di azione per i lavoratori ed inferiori anche al valore limite di esposizione per la popolazione stabiliti dalla normativa
- relativamente all'esposizione a campi elettrici e magnetici a radiofrequenze (nel campo compreso fra 100 kHz e 3 GHz) nelle posizioni assunte dagli operatori sanitari in tutti i punti di misura il campo elettrico assume valori inferiori al valore minimo di azione e inferiori anche al valore limite di esposizione per la popolazione stabiliti dalla normativa italiana.

Sulla base dei risultati ottenuti dalle misure effettuate, non si evidenziano superamenti ai limiti di norma. I limiti di esposizione per la popolazione e i valori di azione per i lavoratori sono riferiti agli effetti nocivi a breve termine e non riguardano la protezione da eventuali effetti a lungo termine.

I valori misurati, decisamente inferiori ai limiti, lasciano comunque ipotizzare un rischio da esposizione a campi elettromagnetici molto basso, anche per gli effetti a lungo termine.

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Elaborazione di specifiche procedure per l'utilizzo delle attrezzature fonti di CEM
- Formazione e addestramento degli operatori
- Affissione di specifica segnaletica nei locali di impiego
- Misurazioni strumentali di intensità di campo elettrico e magnetico in alcune strutture aziendali, sia per sorgenti di tipo sanitario che non sanitario (antenne, cabine elettriche, ecc.).

LAVORO NOTTURNO

Lavoratore notturno è chi durante il periodo notturno (intervallo di sette ore consecutive comprese nell'arco temporale intercorrente tra le ore 24 e le 5 del mattino):

- svolge almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale
- svolge durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro. In difetto di disciplina collettiva e' considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga lavoro notturno per un minimo di ottanta giorni lavorativi all'anno (tale limite minimo è proporzionato in caso di lavoro a tempo parziale).

Lavoratori notturni sono ad esempio gli operatori delle degenze ospedaliere, i portinai, gli operatori delle U.O. Laboratorio Analisi e Radiologia.

Il lavoro a turni ed in particolare quello notturno costituiscono un fattore di rischio per la salute dei lavoratori.

A lungo termine si possono manifestare disturbi quali affaticamento cronico, atteggiamenti comportamentali negativi, ansia e depressione cronica.

Inoltre la performance ed efficienza lavorativa possono subire fluttuazioni tali da aumentare la possibilità di errori, incidenti e infortuni mentre l'inversione del ritmo sonno/veglia può causare disturbi del sonno a carico del sistema digerente e neuro-psichico.

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Sorveglianza sanitaria con periodicità biennale

TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI

La gravidanza, se priva di complicazioni, è del tutto compatibile con la normale attività lavorativa *“La gravidanza non è una malattia ma un aspetto della vita quotidiana”*.

Tuttavia se l'attività lavorativa o l'ambiente di lavoro presentano rischi specifici per la salute della lavoratrice o del nascituro, è necessario evitare l'esposizione al rischio modificando temporaneamente le condizioni/orario di lavoro o procedendo allo spostamento ad altre mansioni. Qualora la lavoratrice non possa essere adibita ad altre mansioni, la Direzione Territoriale del Lavoro può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di maternità.

Nelle strutture sanitarie i rischi per le lavoratrici madri sono legati a quelle attività che possono esporre ad agenti biologici, agenti chimici, radiazioni ed altri agenti fisici, movimentazione manuale di pazienti, lavoro notturno, ecc.

Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri in ambito ospedaliero e assistenziale.

Lavori faticosi:

- ❖ movimentazione manuale dei carichi / pazienti
- ❖ azione di spinta e/o traino (es. letti, carrozzine, carrelli, barelle, ecc.)
- ❖ movimenti, posizioni di lavoro, stazione eretta per oltre 4 ore giornaliere
- ❖ lavoro notturno

Lavori pericolosi

- ❖ assistenza a malati psichiatrici ed in aree di emergenza (es. pronto soccorso o servizi psichiatrici) e a pazienti non collaboranti

Lavori in presenza di agenti fisici

- ❖ Lavori comportanti esposizione a radiazioni ionizzanti e non (es. radiologia, gruppo oper.)
- ❖ Lavori in presenza di sollecitazioni termiche (es. centri di sterilizzazione).

Lavori in presenza di agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 (D.Lgs. 81/2008) secondo la classificazione riportata nello specifico documento di valutazione del rischio.

Lavori in presenza di agenti chimici

Lavori comportanti uso di prodotti chimici pericolosi per assorbimento cutaneo o inalatorio

Lavori comportanti uso di farmaci chemioterapici antitumorali e di agenti chimici classificati con le seguenti frasi di rischio “R” o codici di pericolo “H” (secondo il Regolamento CLP) :

Regolamento (CE) n. 1272/2008 - CLP
H340 - Può provocare alterazioni genetiche
H341 - Sospettato di provocare alterazioni genetiche
H351 - Sospettato di provocare il cancro
H350 - Può provocare il cancro
H360 - Può nuocere alla fertilità o al feto
H361 - Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto
H362 - Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno

DISPOSIZIONI AZIENDALI IN MATERIA

- Specifica valutazione del rischio con individuazione, per ogni U.O./Servizio/Ufficio, delle attività/mansioni, dei fattori di rischio per la gravidanza e per il periodo post partum, la compatibilità con lo stato di gravidanza/post partum, le misure conseguenti alla valutazione di compatibilità con indicazioni per la tutela della gravidanza o del periodo post partum.
- Elaborazione di una specifica procedura aziendale che fornisce gli strumenti necessari per la gestione della lavoratrice gravida e neomadre, al fine di garantirne la tutela della salute e della sicurezza dalla comunicazione della gravidanza fino al suo reinserimento lavorativo.
- Predisposizione di una nota informativa alle lavoratrici sulla necessità di comunicare lo stato di gravidanza al proprio Direttore/Preposto (con certificato medico), in modo da consentire all'azienda di valutare la possibilità di un ricollocamento (cambio mansione) qualora l'attività svolta sia incompatibile con lo stato di gravidanza.

Informazione sui pericoli connessi all'uso di sostanze e miscele pericolose sulla base delle schede dei dati di sicurezza

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

Alcuni degli agenti chimici utilizzati nelle strutture aziendali presentano dei rischi per la salute e la sicurezza degli operatori che li impiegano o comunque esposti, in quanto possono:

- ☐ provocare incendi od esplosioni
- ☐ essere pericolosi per la salute, determinando effetti acuti o cronici all'organismo
- ☐ essere pericolosi per l'ambiente

Le vie di accesso / penetrazione nell'organismo sono per inalazione, ingestione, contatto e assorbimento sia cutaneo che attraverso le mucose.

Una volta introdotto nell'organismo un agente chimico può avere effetti locali (danneggia la parte con cui è entrato in contatto) o sistemici (si diffonde nell'organismo e si localizza in organi diversi da quelli del contatto iniziale).

NORME GENERALI DA OSSERVARE DURANTE LA MANIPOLAZIONE

- ☐ Prendere visione delle informazioni presenti sui contenitori e nelle schede dati di sicurezza prima dell'impiego dell'agente chimico
- ☐ Porre sempre attenzione alle caratteristiche di incompatibilità tra i diversi prodotti (con particolare riferimento alla loro mescolanza e stoccaggio)
- ☐ Non tenere nei luoghi di lavoro quantità superiori allo stretto necessario (indicativamente fabbisogno settimanale/quindicinale)
- ☐ Conservare i prodotti classificati infiammabili negli armadi di sicurezza ove presenti
- ☐ Osservare le indicazioni riportate nelle procedure di sicurezza eventualmente predisposte
- ☐ Non mangiare, bere e fumare durante la loro manipolazione
- ☐ Non effettuare travasi di prodotti in contenitori non originali (se ciò fosse necessario, verificarne la compatibilità e applicare etichettatura informativa sul nuovo contenitore)

- ❑ Indossare i dispositivi di protezione individuali (D.P.I.) se e quando richiesti
- ❑ Lavarsi comunque le mani al termine dell'impiego (anche se sono stati indossati guanti di protezione)
- ❑ Nel caso di sversamenti provvedere al contenimento e alla bonifica secondo le indicazioni della scheda di sicurezza, proteggendosi con i D.P.I. richiesti (cfr prontuari D.P.I.).
- ❑ Segnalare al Servizio Prevenzione Protezione lo sversamento e gli incidenti che hanno coinvolto agenti chimici pericolosi o cancerogeni e farmaci chemioterapici

ETICHETTATURA

Le etichette presenti sui contenitori degli agenti chimici rappresentano una prima e importante fonte di informazione per l'operatore su ciò che si trova a manipolare.

Riportano informazioni precise sui pericoli associati all'impiego e sulle precauzioni da osservare per contenerli. In occasione della manipolazione di un prodotto non noto l'operatore deve sempre leggere con attenzione l'etichetta e seguire le istruzioni d'uso riportate.

SCHEDA DATI DI SICUREZZA

Per ogni agente chimico pericoloso il suo produttore / fornitore è tenuto a redigere e consegnare all'utilizzatore una scheda dati di sicurezza (in lingua italiana) suddivisa in 16 sezioni che riporta le seguenti informazioni:

1. Identificazione della sostanza/miscela della società/impresa
2. Identificazione dei pericoli
3. Composizione/informazione sugli ingredienti
4. Misure di primo soccorso
5. Misure antincendio
6. Misure in caso di rilascio accidentale
7. Manipolazione ed immagazzinamento
8. Controllo dell'esposizione / protezione individuale
9. Proprietà fisiche e chimiche
10. Stabilità e reattività
11. Informazioni tossicologiche
12. Informazioni ecologiche
13. Considerazioni sullo smaltimento
14. Informazioni sul trasporto
15. Informazioni sulla regolamentazione
16. Altre informazioni

Per la consultazione, le schede dati di sicurezza possono essere richieste al preposto della unità operativa/servizio/ufficio oppure direttamente alla farmacia ospedaliera oppure si possono eventualmente scaricare dal sito internet del produttore / fornitore.

Il Regolamento CE n. 1272/2008, denominato “**CLP**” ha introdotto a partire dal giugno 2015 un nuovo sistema di classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele, al termine di un periodo di transizione in cui sono stati applicabili sia il vecchio sistema che il nuovo.

I principali cambiamenti apportati dal Regolamento CLP rispetto al precedente sistema di classificazione ed etichettatura sono stati i seguenti:

- una soluzione composta di due o più sostanze non si chiama più preparato ma **miscela**;
- le sostanze, in base alla natura del pericolo, sono distinte in **classi di pericolo** a loro volta suddivise in **categorie** che specificano la gravità del pericolo;
- le indicazioni di pericolo sono sostituite da un'avvertenza che può essere data con due parole “**pericolo**” o “**attenzione**”;
- vengono modificati i **pittogrammi** e i **simboli** di pericolo (**cfr tabella successiva**);
- le frasi di rischio “R” vengono sostituite con **indicazioni di pericolo** “H” (ad ogni indicazione di pericolo corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera H seguita da 3 numeri);
- le frasi di prudenza “S” vengono sostituite con **consigli di prudenza** “codici P” (ad ogni consiglio di prudenza corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da 3 numeri).

PITTOGRAMMI E SIMBOLI DI PERICOLO DI AGENTI CHIMICI

Nuovo pittogramma	Note	Vecchio pittogramma
	Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti possono infiammarsi se: - a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...) - a contatto dell'aria - a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili) Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.	
	Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.	
	Questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigeranti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.	Non presente
	Questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che: - possono attaccare i metalli - possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari	
	Questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta. Gli effetti sono molto vari dalle nausea alla perdita di conoscenza fino alla morte.	
	Questi prodotti possono provocare uno o più dei seguenti effetti: - avvelenamento ad alte dosi - irritazione agli occhi, la pelle o le vie respiratorie - sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi) - sonnolenza o vertigini	
	Questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie: - cancerogeni - mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza - tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni - prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute - prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito) - prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma)	
	Questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche)	

AGENTI CHIMICI PIU' DIFFUSI NELLE STRUTTURE AZIENDALI

AGENTE CHIMICO	CAMPO DI IMPIEGO	ETICHETTAURA
AMUKINE - AMUKINE MED - ACQUA OSSIGENATA - NEOXINAL 0,05 %	Disinfezione cute	NON CLASSIFICATI PERICOLOSI
CITROCLOREX 2%	Antisepsi cute e disinfezione	
BRAUNOL 7,5 %	Disinfezione cute Antisepsi campo operatorio	
NEOXINAL ALCOLICO 0,5 % (farmaco)	Disinfezione cute integra Antisepsi mani	
OSSIGENO	Gas medicale	
FORMALDEIDE (formalina)	Fissativo per istologia	
NEOGIOZYM	Detersione di strumentario chirurgico e dispositivi medici	
GIOFTAL	Disinfezione di alto livello di dispositivi medici riutilizzabili e strumentario a fibre ottiche	
ALCOOL ETILICO DENATURATO 90°	Disinfezione cute	
CITOFIXX	Fissativo citologico	
GIONEB RAPIDO	Disinfezione dispositivi medici	
FARMECOL 70	Disinfezione ambientale	
GIOPHEN 3 HWP	Disinfezione di superfici e apparecchiature biomedicali contaminate da sostanze organiche	
Toner vari (Olivetti, Kyocera)	Toner per stampanti e fotocopiatrici	NON CLASSIFICATI PERICOLOSI

ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

In alcune unità operative / servizi viene impiegata **formaldeide** (formalina tamponata al 10%) come conservante-fissativo per campioni anatomici da sottoporre a biopsia.

Tale prodotto si trova all'interno di contenitori preriempiti o in contenitori di sicurezza a "circuiti chiusi" utilizzati prevalentemente nel gruppo operatorio, nella U.O. di Ostetricia-Ginecologia, negli ambulatori chirurgici ospedalieri e territoriali (distretti), nella U.O. di Endoscopia Digestiva, nel centro di prevenzione senologica.

I campioni vengono poi consegnati presso le U.O. di Anatomia Patologica per le determinazioni analitiche di competenza.

La formaldeide è stata classificata come agente cancerogeno di categoria 1/B (presunto cancerogeno) motivo per cui gli operatori che la utilizzano dovranno seguire scrupolosamente le misure necessarie per la riduzione del rischio di esposizione, quali :

- ☐ contenimento dei tempi di esposizione (da limitare al tempo strettamente necessario per inserire il campioni nei contenitori preriempiti);
- ☐ quando possibile utilizzo dei contenitori di sicurezza per la raccolta e conservazione dei campioni biotipici;
- ☐ uso dei respiratori a filtro in dotazione (filtro specifico per formaldeide) per la protezione delle vie respiratorie nel caso di spandimento accidentale;
- ☐ manipolazione e stoccaggio all'interno della U.O. di Anatomia Patologica in condizioni di aspirazione localizzata mediante cappa, banchi aspirati, ecc.;
- ☐ impiego di attrezzature specifiche (dosatrice in sicurezza di formalina e sigillatrice sottovuoto in atmosfera controllata di barattoli per campioni istologici) per la raccolta e conservazione dei campioni istologici di dimensioni maggiori c/o i gruppi operatori e l'Anatomia Patologica.

Nei laboratori di Anatomia Patologica sono impiegate ridottissime quantità di **dispositivi medici-diagnostici** classificati come cancerogeni (ad es. Rosso Congo Highman, Grocott), manipolati sotto cappa aspirante.

Inoltre in alcune strutture ospedaliere vengono preparati e somministrati **farmaci chemioterapici antiblastici** (CTA) alcuni dei quali classificati come cancerogeni.

La preparazione viene svolta in locali con specifici requisiti tecnico-costruttivi (Unità Farmaci Antiblastici) ed osservando speciali misure/protocolli di lavoro.

GAS MEDICALI

Sono classificati in comburenti (mantengono la combustione ma non possono bruciare), combustibili (possono bruciare soltanto in presenza di un comburente), inerti e asfissianti (non mantengono la vita, non sono infiammabili, non permettono e non mantengono la combustione), tossici (nocivi per l'organismo a partire da una certa concentrazione e in funzione della durata dell'esposizione) e corrosivi (reagiscono chimicamente con metalli, vestiti, tessuti umani, ecc.).

I gas medicali impiegati nelle strutture aziendali sono:

- ☐ Ossigeno (distribuito in rete e in bombole)
- ☐ Protossido d'Azoto (distribuito in rete nei gruppi operatori)
- ☐ Anidride Carbonica (distribuito in rete e in bombole)
- ☐ Azoto liquido (distribuito in appositi recipienti "dewar")
- ☐ Aria Medica (distribuito in rete)

Ossigeno: è un gas medico legato alla funzione respiratoria che ha il compito di diffonderlo a livello cellulare. Non è infiammabile, ma favorisce la combustione. Può provocare l'infiammabilità spontanea delle materie organiche, in particolare oli, grassi o materie da loro impregnate. L'inalazione di ossigeno puro gassoso non è dannosa per l'organismo, salvo casi di esposizione prolungata che possono provocare fenomeni d'iperossia.

Misure di sicurezza richieste: adeguata ventilazione dei locali di conservazione ed impiego

Protossido d'Azoto: in condizioni normali è un gas incolore, non irritante ed inodore. È un prodotto relativamente stabile, poco reattivo in condizioni normali e debolmente anestetico (narcotico). È un gas comburente in presenza di altri gas e vapori infiammabili. Inoltre è più pesante dell'aria e pertanto tende ad accumularsi verso il basso (fosse, tombini, cunicoli, ecc.). Il protossido d'azoto liquido può provocare gravi lesioni alla pelle ed aumenta rapidamente di volume quando si riscalda.

Misure di sicurezza richieste: adeguata ventilazione dei locali di conservazione ed impiego, controllo periodico dello stato di conservazione delle tubazioni, recipienti, flessibili e raccordi.

Anidride Carbonica: è utilizzata in miscela con altri gas, per emogasanalisi o in terapia viste le sue particolari caratteristiche di vaso dilatatore. È un gas asfissiante ed è più pesante dell'aria. La sua decompressione produce freddo (ghiaccio secco).

Non è combustibile né comburente, può avere effetto narcotico.

Misure di sicurezza richieste: adeguata ventilazione dei locali di conservazione ed impiego (l'uso di protezione per le vie respiratorie è inefficace)

Azoto liquido: viene normalmente utilizzato nei laboratori del servizio di anatomia patologica e negli ambulatori di dermatologia. I rischi principali dell'azoto sono legati alla temperatura (-196°C), valore che garantisce alla sostanza di essere mantenuta allo stato liquefatto. Pertanto il contatto con il liquido può provocare gravi ustioni da freddo e, se prolungato, può portare al congelamento della parte interessata. In alta concentrazione può provocare asfissia: ciò può realizzarsi a seguito dell'evaporazione dell'azoto liquido in ambienti chiusi.

Misure di sicurezza richieste: adeguata ventilazione dei locali, indossare protezioni individuali per gli occhi, il viso e la pelle.

Precauzioni di impiego delle bombole

Una bombola può essere messa in uso solo se il suo contenuto risulta chiaramente identificabile.

Le bombole vanno assicurate con catenelle o altri sistemi efficaci per impedirne la caduta.

Tenere le bombole lontano da fonti di calore: fiamme, impianti di riscaldamento, raggi solari.

Non usare le bombole come rulli, supporti, sostegni.

Non lasciare le bombole vicino a montacarichi, ascensori, nei corridoi o in luoghi dove oggetti pesanti in movimento possono urtarle e provocarne la caduta.

GAS	COLORE DISTINTIVO	ALCUNI LUOGHI DI IMPIEGO	RISCHI
Anidride Carbonica	GRIGIO CHIARO	Sale operatorie, Radiologia, Endoscopia Cucina	Asfissia
Aria	BIANCO NERO	Distribuita in rete	Inerte
Miscela aria-azoto	VERDE	Ambulatorio spirometria	
Azoto liquido	NERO	Ambulatori dermatologia e chirurgici territoriali Anatomia patologica	Ustione chimica Asfissia
Ossigeno	BIANCO	Degenze, ambulatori, gruppo operatorio, P.S., carrelli emergenza	Incendio (comburente)
Protossido di azoto	BLU	Gruppo operatorio	Incendio (comburente) Leggermente narcotico

Informazione sulle principali misure ed attività di prevenzione e protezione adottate

- ☐ Costituzione del Servizio Prevenzione e Protezione Aziendale
- ☐ Costituzione dell'Ufficio del Medico Competente e del Medico Autorizzato
- ☐ Nomina dell'Esperto Qualificato e dell'Addetto Sicurezza Laser
- ☐ Elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi aziendali
- ☐ Riunione periodica (annuale) tra la Direzione Aziendale, Servizio Prevenzione Protezione, Ufficio del Medico Competente, Medico Autorizzato, Esperto Qualificato e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza
- ☐ Approvazione del Regolamento aziendale per la prevenzione e la sicurezza, che definisce i ruoli, le competenze e gli strumenti organizzativi e procedurali per l'attuazione delle disposizioni di legge e delle misure preventive e protettive sul lavoro.
- ☐ Implementazione del sistema di gestione della sicurezza aziendale (SGSL) con approvazione di 7 procedure gestionali e 6 procedure tecniche
- ☐ Redazione del prontuario aziendale dei Dispositivi di Protezione Individuale da indossare in relazione alle attività lavorative/mansioni svolte
- ☐ Corsi di formazione per lavoratori/lavoratrici, dirigenti e preposti (art. 37 del D.Lgs. 81/08 e Accordo Stato Regioni del Dicembre 2011)
- ☐ Corsi di formazione specifica rivolti a lavoratori su movimentazione manuale di carichi/persone, esposizione a farmaci chemioterapici, gestione del rischio paziente operatore nell'area critica sala operatoria, utilizzo in sicurezza RX in ambito sanitario, utilizzo in sicurezza delle apparecchiature laser, ecc.
- ☐ Formazione e addestramento operatori sull'utilizzo dei carrelli elevatori e transpallet
- ☐ Indagine sul benessere organizzativo
- ☐ Formazione e addestramento dei lavoratori su indossamento di respiratori a filtro (protezione vie respiratorie) con semimaschera e maschera a pieno facciale
- ☐ Formazione e addestramento dei lavoratori su indossamento di respiratori a filtro (protezione vie respiratorie) con facciale filtrante con prova FIT-TEST
- ☐ Formazione e addestramento dei lavoratori su indossamento dei D.P.I. per la protezione da MVE (malattia Virus Ebola)
- ☐ Formazione e addestramento dei lavoratori sul corretto uso dei dispositivi medici taglienti e pungenti con meccanismo di protezione e sicurezza di nuova introduzione
- ☐ Redazione dei piani di emergenza e norme di comportamento in caso di emergenza
- ☐ Nomina dei Responsabili Tecnici Sicurezza Antincendio
- ☐ Incontri a livello di struttura e singola U.O. per l'illustrazione dei Piani di Emergenza e delle norme di comportamento in caso di emergenza
- ☐ Esercitazioni antincendio in diverse strutture residenziali / sedi aziendali
- ☐ Elaborazione di diverse procedure aziendali e istruzioni operative trasversali, riguardanti anche aspetti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori (ad esempio preparazione, somministrazione e smaltimento dei farmaci chemioterapici, trasporto campioni biologici, gestione degli spandimenti di agenti chimici pericolosi in laboratorio analisi, uso in sicurezza delle apparecchiature laser, ecc.).

LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI AI SENSI DEL D. LGS 81/08

La Sorveglianza Sanitaria è definita dal D. Lgs. 81/2008 come l'insieme degli atti medici finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa ed è svolta dal Medico Competente.

La Sorveglianza Sanitaria ha lo scopo di evidenziare:

- eventuali fattori di ipersuscettibilità individuale (visita preventiva);
- eventuali alterazioni iniziali dello stato di salute del lavoratore esposto a uno o più specifici fattori di rischio (visita periodica).

La Sorveglianza Sanitaria ai sensi del D. Lgs. 81/2008 viene svolta in alcuni momenti precisamente stabiliti dalla norma e che definiscono la tipologia di visita:

TIPOLOGIA VISITA	QUANDO	SCOPO
PREVENTIVA (anche in fase preassuntiva)	Prima di adibire il lavoratore alla mansione	- esprimere il giudizio di idoneità alla nuova mansione specifica - verificare la compatibilità della mansione con le condizioni di salute
PERIODICA	Con periodicità prevista per legge o stabilita dal MC	- esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica - ricercare l'insorgenza di alterazioni precoci dello stato di salute per l'esposizione ai fattori di rischio lavorativo
PER CAMBIO MANSIONE	Prima di adibire il lavoratore a un nuovo profilo di rischio	- esprimere il giudizio di idoneità alla nuova mansione specifica - verificare la compatibilità della mansione con le condizioni di salute
ALLA RIPRESA DEL LAVORO	dopo assenza > 60 giorni continuativi per motivi di salute	- esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica - verificare la compatibilità della mansione con le condizioni di salute
SU RICHIESTA DEL LAVORATORE	Se ritenuta dal MC correlata ai rischi o alle condizioni di salute suscettibili di peggioramento a causa del lavoro svolto	- esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica - verificare la compatibilità della mansione con le condizioni di salute
ALLA CESSAZIONE DEL LAVORO	Se esposizione a rischio chimico, biologico (cl. III e IV), cancerogeni e/o mutageni	- fornire ev. indicazioni relative alle prescrizioni mediche da osservare e su opportunità di effettuare accertamenti anche dopo cessazione lavoro

Si tratta in tutti i casi di una visita specialistica di Medicina del Lavoro mirata ai fattori di rischio professionale (non è una visita generica) ed è integrata da accertamenti complementari: esami ematochimici, ricerca di indicatori biologici di esposizione, indagini strumentali e consulenze specialistiche, il cui onere economico è a carico del Datore di Lavoro.

Nel comparto della Sanità i rischi lavorativi per i quali più frequentemente è effettuata la Sorveglianza Sanitaria sono:

AGENTI BIOLOGICI	LAVORO AL VIDEOTERMINALE
LAVORO NOTTURNO	AGENTI CHIMICI
MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI/PERSONE	AGENTI CANCEROGENI
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	FARMACI CHEMIOTERAPICI

L'attività di Sorveglianza Sanitaria si conclude con l'espressione del **GIUDIZIO DI IDONEITÀ ALLA MANSIONE SPECIFICA** che può essere così formulato:

IDONEO	Il lavoratore può essere esposto ai fattori di rischio associati alla mansione senza prevedibile danno
IDONEO CON LIMITAZIONE (temporaneamente o permanentemente)	Il lavoratore può svolgere la propria mansione ad esclusione di alcuni compiti che lo espongono a fattori di rischio specifici
IDONEO CON PRESCRIZIONE (temporaneamente o permanentemente)	Il lavoratore può svolgere la propria mansione solo secondo particolari modalità
NON IDONEO (temporaneamente o permanentemente)	Il lavoratore non può svolgere in modo assoluto alcun compito che lo espone ai rischi previsti dalla mansione specifica

Se il lavoratore non concorda col giudizio di idoneità espresso dal Medico Competente, può fare **RICORSO** all'Organo di Vigilanza (SPISAL territorialmente competente) entro trenta giorni dalla data di recepimento del Giudizio. Il ricorso può essere fatto anche dal Datore di Lavoro.

LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI AI SENSI DEL D.LGS. 101/2020

La Sorveglianza Sanitaria dei lavoratori esposti al rischio RADIAZIONI IONIZZANTI è regolamentata dal D. Lgs. n. 101/2020 ed è l'insieme di atti medici adottati dal Medico Autorizzato, finalizzati a garantire la protezione sanitaria dei lavoratori esposti (indipendentemente dalla tipologia di classificazione e del livello di rischio). Analogamente al D. Lgs. 81/2008 la valutazione sanitaria si basa sui principi della Medicina del Lavoro e si avvale anche di accertamenti integrativi.

Anche il D. Lgs. 101/2020 stabilisce alcuni momenti specifici in cui deve essere svolta la Sorveglianza Sanitaria e che definiscono la tipologia di visita:

TIPOLOGIA VISITA	QUANDO	SCOPO
PREVENTIVA	Prima di adibire il lavoratore alla mansione che lo esporrà a radiazioni ionizzanti	- esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica
PERIODICA	Con periodicità prevista per legge in base al livello di rischio (semestrale o annuale)	- esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica - ricercare l'insorgenza di specifiche alterazioni precoci dello stato di salute in relazione o meno all'esposizione ai fattori di rischio lavorativo
STRAORDINARIA	- Su richiesta del lavoratore - Prima della cessazione del rapporto di lavoro	- esprimere il giudizio di idoneità alla nuova mansione specifica - fornire al lavoratore indicazioni riguardo all'opportunità di sottoporsi ad accertamenti sanitari, anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa, sulla base dello stato di salute del medesimo e dell'evoluzione delle conoscenze

In base all'esito della visita medica e degli accertamenti integrativi il Medico Autorizzato esprime i seguenti giudizi di idoneità:

IDONEO	Il lavoratore può svolgere la sua mansione specifica che comporta l'esposizione a radiazioni ionizzanti senza prevedibile danno
IDONEO A DETERMINATE CONDIZIONI	Rappresenta l'equivalente della "idoneità parziale, temporanea o permanente, con prescrizioni o limitazioni" del D. Lgs.81/2008
NON IDONEO	Il lavoratore non può svolgere la sua mansione perché esistono condizioni che controindicano l'esposizione a radiazioni ionizzanti (per specifiche patologie o condizioni di predisposizione o ipersuscettibilità a subire danni o un peggioramento dello stato di salute se esposto al rischio)

Un particolare giudizio che il Medico Autorizzato può esprimere a seguito della cessazione del rapporto di lavoro è quello di “*lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria dopo la cessazione del lavoro che lo ha esposto a radiazioni ionizzanti*”.

Se il lavoratore non concorda con il giudizio di idoneità espresso dal Medico Autorizzato, può fare **RICORSO** al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali entro trenta giorni dalla data di recepimento del Giudizio.

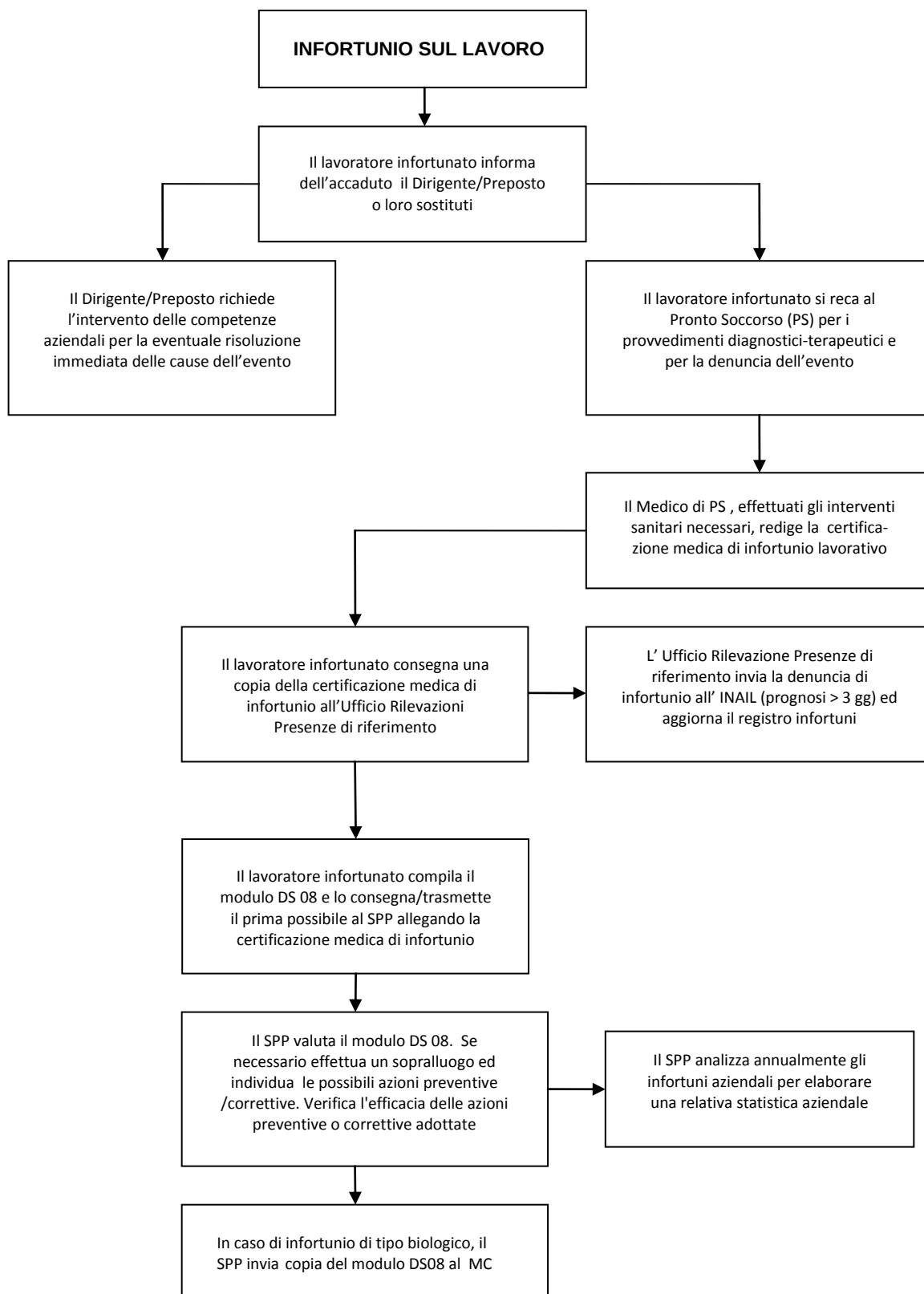
Nell'Azienda ULSS 9 Scaligera i Medici Autorizzati incaricati della Sorveglianza Sanitaria ai sensi del D. Lgs. 101/2020 sono stati nominati dal Datore di Lavoro (Direttore Generale) anche Medici Competenti ai sensi del D. Lgs. 81/2008: questo permette una valutazione contestuale dei lavoratori per l'esposizione alle diverse tipologie di rischi, seppur con l'espressione di due distinti giudizi di idoneità.

PROCEDURA DA SEGUIRE NEL CASO DI INFORTUNIO SUL LAVORO

Nel caso di infortunio sul lavoro la procedura PG 07 del SGSL aziendale prevede i seguenti adempimenti a carico del lavoratore infortunato:

- ❖ se possibile, ne dà immediata notizia al proprio superiore gerarchico (Dirigente/Preposto) o loro sostituti, indicando le modalità di accadimento ed eventuali testimoni presenti;
- ❖ si reca al Pronto Soccorso per i provvedimenti diagnostico – terapeutici del caso e la denuncia dell'infortunio;
- ❖ il prima possibile compila e sottoscrive il modulo DS 08 (cfr allegati) e lo consegna o lo trasmette al Servizio Prevenzione Protezione di riferimento con la certificazione medica di infortunio;
- ❖ consegna senza ritardo una copia della certificazione medica di infortunio lavorativo all'Ufficio Rilevazioni Presenze di riferimento, al quale deve far pervenire anche i certificati medici relativi ad una eventuale continuazione dell'infortunio nonché quello definitivo di chiusura;
- ❖ nel caso di infortunio a rischio biologico (tagli, punture, schizzi, imbrattamenti con liquidi biologici potenzialmente infetti) il lavoratore deve assicurare il completamento degli accertamenti sanitari post-esposizione, rivolgendosi presso:
 - l'Ufficio del Medico Competente - sede Ospedale di San Bonifacio (per i lavoratori delle strutture ospedaliere di 1 Verona Città ed 2 Est Veronese ed extraospedaliere del Distretto 2 Est Veronese)
 - l'ufficio Profilassi e Malattie Infettive - sede Palazzo Sanità di Verona (per i lavoratori di strutture extraospedaliere del Distretto 1 Verona Città)
 - l'Ufficio del Medico Competente - sede Ospedale di Legnago (per i lavoratori appartenenti al Distretto 3 Pianura Veronese)
 - l'Ufficio del Medico Competente - sede Centro Polifunzionale di Bussolengo (per i lavoratori appartenenti al Distretto 4 Ovest Veronese)

DIAGRAMMA DI FLUSSO PER INFORTUNIO SUL LAVORO



SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, NON CONFORMITA' O COMPORTAMENTO PERICOLOSO

In caso di incidente, non conformità o comportamento pericoloso che possano determinare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, degli utenti o dei visitatori presenti, gli operatori coinvolti e gli eventuali testimoni segnalano al preposto o al dirigente l'incidente e le eventuali cause presunte.

In questi casi l'evento deve essere documentato utilizzando lo specifico modulo DS 09 (cfr allegato) da trasmettere al Servizio di Prevenzione e Protezione di riferimento territoriale ed al Dirigente del Servizio/U.O. interessato dalla segnalazione.

Va sottolineata l'importanza di tale segnalazione per consentire all'azienda, una volta individuate le cause, l'adozione di eventuali azioni preventive e correttive mirate ad evitare il ripetersi di eventi analoghi.

Comportamento pericoloso: azione che può esporre i lavoratori dell'Azienda ULSS 9 Scaligera e/o eventuali altre persone presenti (utenti, visitatori, fornitori), ad un rischio di infortunio o di incidente.

Evento: accadimento che ha dato o aveva la potenzialità di dar origine a un danno non intenzionale e/o non necessario.

Incidente: evento inaspettato ed indesiderato che può potenzialmente comportare una situazione ed in particolare provocare un danno a cose, impianti, attrezzature, strutture.

Non conformità: non soddisfacimento di requisiti specifici rispetto a:

- condizioni di sicurezza degli ambienti presso cui si opera
- condizioni di sicurezza ed efficienza di prodotti/attrezzature di lavoro/servizi acquistati o presi a noleggio;
- attività operative svolte dai lavoratori dell'Azienda;
- procedure e Istruzioni del SGSL;
- Leggi e Regolamenti cogenti;
- indicazioni/esigenze espressi da ed a fornitori e clienti, anche ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

DOCUMENTI DA VISIONARE/CONSEGNARE AL PRIMO ARRIVO IN SERVIZIO (NEO ASSUNTI, TRASFERIMENTI, ecc.)

Al primo accesso di un nuovo operatore è opportuno che il Dirigente/Preposto della U.O. /Servizio/ufficio provveda ad illustrare al lavoratore la seguente documentazione.

- ☐ Organigramma della propria U.O. / Servizio (Dirigente – Preposto e loro eventuali sostituti)
- ☐ Regolamento aziendale per la sicurezza (SGSL)
- ☐ “Manuale di informazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro”
- ☐ Prontuario dei D.P.I. (è sufficiente portare in visione la sola parte del prontuario relativa alla propria U.O. / Servizio)
- ☐ Modello per suggerimenti o segnalazioni sui Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e/o Dispositivi Medici (DM) in uso (lo si trova nel prontuario DPI)
- ☐ Verbale di consegna dei dispositivi di protezione individuale NON monouso da far firmare al lavoratore (lo si trova nel prontuario DPI),
- ☐ Modello DS08 da far compilare al lavoratore nel caso di infortunio sul lavoro (vedi allegato)
- ☐ Modello DS09 per la segnalazione di non conformità, incidenti e comportamenti pericolosi
- ☐ Piano di Emergenza della struttura, in cui sono riportate misure e comportamenti da mettere in atto in caso di emergenza
- ☐ Procedura/istruzioni di sicurezza pertinenti con la mansione assegnata
- ☐ Elenco degli addetti antincendio e primo soccorso della struttura

- ❑ Schede di sicurezza degli agenti chimici in uso (portare in visione ed indicare al lavoratore dove sono reperibili ed accessibili in caso di necessità)
- ❑ La Valutazione dei Rischi (DVR) per la sola parte relativa alla propria U.O./ Servizio,
- ❑ Schede di registrazione dell'attività di formazione e addestramento del personale sull'uso dei dispositivi medici taglienti e pungenti di nuova introduzione (in particolare quelli dotati di meccanismo di protezione/sicurezza) e delle attrezzature di lavoro (ad es. sollevatore di persone, carrello emergenza, ecc.). La scheda di registrazione va controfirmata dal lavoratore per confermare di aver ricevuto la formazione ed addestramento richiesti.

Tutto il personale ed in modo particolare quello neo assunto è tenuto a frequentare il corso OBBLIGATORIO per lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro organizzato dall'azienda.

STRUTTURE AZIENDALI DI RIFERIMENTO PER ASPETTI DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO

STRUTTURA	SEDE
Servizio di Prevenzione Protezione	Sede di Verona Palazzo della Sanità Via S. D'Acquisto, 7 - 37122 Verona Tel. 045-8075035 Sede di San Bonifacio Polo Ospedaliero di San Bonifacio Via Circonvallazione, 1 - 37047 San Bonifacio (VR) tel. 045-6138336 - 045/6138361 - 045/6138836 Sede di Legnago Ospedale Mater Salutis via C. Gianella, 1 - 37045 Legnago Tel. 0442-622147 Sede di Bussolengo Sede Polifunzionale via Carlo Alberto Dalla Chiesa, s.n. 37012 Bussolengo (VR) tel. 045/6712397 - 045/6712802 - 045/6712888
Ufficio del Medico Competente Medico Autorizzato	Palazzo della Sanità Via S. D'Acquisto, 7 37122 Verona - tel. 045-8076011 - 5081 Polo Ospedaliero di San Bonifacio Via Circonvallazione, 1 - 37047 San Bonifacio (VR) tel. 045-6138837 - 8263 Ospedale Mater Salutis via C. Gianella, 1 - 37045 Legnago Tel. 0442-62123 Sede di Bussolengo Sede Polifunzionale Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, s.n. 37012 Bussolengo (VR) tel. 045/6712409 – 441 – 439 – 437

NOMINATIVO RLS	Indirizzo e-mail RLS	Telefono RLS
Baglivo Gustavo (Distretti 1-2)	gustavo.baglivo@aulss9.veneto.it	349 4968237
Baldin Rosella (Distretti 1-2)	rosella.baldin@hotmail.it	349 7869047
Carone Nunzio (Distretto 3)	nunzio.carone@aulss9.veneto.it	0442 622712
Cordioli Davide (Distretto 4)	davide.cordioli@aulss9.veneto.it	045 6338219
De Simone Gabriele (Distretto 4)	gabriele.desimone@aulss9.veneto.it	045 6712213
Dindo Daniele (Distretto 1-2)	daniele.dindo@aulss9.veneto.it	045 8064828
Giacomello Simonetta (Distretto 1-2)	simonetta.giacomello@aulss9.veneto.it	338 8468690
Guardalben Giampietro (Distretto 3)	giampietro.guardalben@aulss9.veneto.it	328 8794191
Mirandola Ilario (Distretti 1-2)	ilario.mirandola@aulss9.veneto.it	045 8075784
Nicotra Maria Concetta (Distretto 4)	mariaconcetta.nicotra@aulss9.veneto.it	045 6712430
Olivieri Renato (Distretto 4)	renato.olivieri@aulss9.veneto.it	045 6712855
Pasetto Franco (Distretto 3)	franco.pasetto2@aulss9.veneto.it	334 1051874
Pastorello Andrea (Distretto 3)	andrea.pastorello@aulss9.veneto.it	0442 622211
Peterle Rudy (Distretto 3)	rudy.peterle@aulss9.veneto.it	0442 62851
Pressi Laura (Distretti 1-2)	laura.pressi@libero.it	340 6780078
Quaglia Andrea (Distretti 1-2)	andrea.quaglia@aulss9.veneto.it	045 6138920
Romano Imelda (Distretto 3)	imelda.romano@aulss9.veneto.it	0442 622243
Rossi Silvia (Distretti 1-2)	silvia.rossi@aulss9.veneto.i	340 2251609
Rossi Stefania (Distretti 1-2)	stefania.rossi2@aulss9.veneto.it	334 6470710
Sandri Monica (Distretto 4)	monica.sandri@aulss9.veneto.it	340 2125633
Tramarin Stefano (Distretto 3)	stefano.tramarin@aulss9.veneto.it	328 6891145
Zanchi Viviana (Distretto 3)	viviana.zanchi@aulss9.veneto.it	0442622930

Allegati

Allegato 1 - Modulo DS08

	Segnalazione di infortunio	DS 08
		Rev. 00 2017
		Pag. 50/58

**Dopo la compilazione inviare il modulo (per posta interna o via fax)
al Servizio Prevenzione Protezione della sede di appartenenza**

(Bussolengo: Fax 045-6712801 - Legnago: Fax 0442-622023 - San Bonifacio: Fax 045-6138431)

COMPILAZIONE A CURA DEL LAVORATORE INFORTUNATO

(qualora non sia possibile, la compilazione è a carico dei presenti all'accaduto)

Cognome Nome

Data di nascita Qualifica Professionale:

Sede lavorativa UO/Servizio/Ufficio

Data infortunio: Ora infortunio:

Luogo infortunio

Al momento dell'infortunio indossava i Dispositivi di Protezione Individuale previsti per l'attività che stava svolgendo come da Prontuario dei Dispositivi di Protezione individuale aziendale ?

SI [] NO [] NON PREVISTI []

Testimoni presenti:

Cognome Nome

Cognome Nome

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI INFORTUNIO NON A RISCHIO BIOLOGICO

Barrare la parte interessata riguardante le cause o le modalità di accadimento

[] DA TRAUMA (es. colpito da, schiacciato da, urtato, inciampato, messo piede in fallo, scivolato, caduto da, spinto, morso, tagliato)

[] DA MOVIMENTAZIONE MANUALE PAZIENTI O CARICHI

[] DA INCIDENTE SU STRADA (solo in orario di lavoro)

[] DA INALAZIONE/INGESTIONE

[] DA AGGRESSIONE FISICA (da persone / animali)

[] ALTRO PRECISARE

DA COMPILARE SOLO IN CASO DI INFORTUNIO A RISCHIO BIOLOGICO

- ☐ puntura/taglio accidentale
- ☐ schizzo/contatto/imbrattamento/morsi/graffi di animali o persone

PARTE PRIMA

☐ durante l'utilizzo ☐ dopo l'utilizzo, prima dello smaltimento ☐ durante lo smaltimento nel contenitore taglienti ☐ durante attività di decontaminazione ☐ da dispositivo lasciato incustodito ☐ reincappucciando ago usato (manovra errata) ☐ smontando i componenti di un dispositivo ☐ estraendo l'ago da un supporto che ha opposto resistenza ☐ durante una manovra ☐ nel passaggio del dispositivo tra operatori ☐ durante il disarmo dell'ago dal supporto ☐ altro:	
TIPO DI AGO PUNGENTE : ☐ siringa ☐ siringa da insulina ☐ ago a farfalla (butterfly) ☐ catetere endovenoso ☐ ago da sutura ☐ stick glicemico ☐ altro ago: parte anatomica interessata:	TIPO DI OGGETTO TAGLIENTE: ☐ forbici ☐ bisturi ☐ altro oggetto tagliente: parte anatomica interessata:

PARTE SECONDA

Tipologia di materiale biologico contaminante: ☐ sangue o prodotti del sangue ☐ urina ☐ liquido amniotico ☐ liquido pleurico ☐ vomito ☐ altro:	Contaminazione cute: area interessata:
	Contaminazione mucose: ☐ occhi ☐ bocca ☐ occhi-naso-bocca

DA COMPILARE PER QUALSIASI INFORTUNIO

Descrizione dell'accaduto *(descrivere sinteticamente ma in modo circostanziato la dinamica dell'evento specificando luoghi attrezzature materiali e sostanze coinvolte)*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Firma dell'infortunato _____

COMPILAZIONE A CURA DEL SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE

Possibili cause dell'infortunio

AZIONI PREVENTIVE e/o CORRETTIVE proposte

Tempi di attuazione azioni

<i>Durata</i>	<i>Data chiusura prevista</i>

Responsabile attuazione: (nome/cognome o servizi coinvolti)

Eventuali azioni transitorie dal momento dell'evento all'attuazione delle azioni

RSPP / ASPP

Firma _____

Data _____

	Segnalazione incidenti, non conformità e comportamenti pericolosi	DS 09
		Rev. 00 - 2017
		Pag. 1/1

**Dopo la compilazione inviare il modulo (per posta interna o via fax)
al Servizio Prevenzione Protezione della sede di appartenenza**

(Bussolengo: Fax 045-6712801 - Legnago: Fax 0442-622023 - San Bonifacio: Fax 045-6138431)

COMPILAZIONE A CURA DI CHI PRESENTA LA SEGNALEZIONE

☐ Incidente

☐ Non Conformità

☐ Comportamento pericoloso

Cognome Nome _____ Data _____

U.O./Servizio/Area interessata dalla segnalazione

.....
.....

Oggetto e descrizione della segnalazione :

.....
.....
.....
.....
.....
.....

AZIONI CORRETTIVE ATTUATE:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

AZIONI PREVENTIVE e/o CORRETTIVE PROPOSTE:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Firma _____

COMPILAZIONE A CURA DEL SERVIZIO PREVENZIONE PROTEZIONE

ANALISI DELLA SEGNALAZIONE E DEFINIZIONE DELLE CAUSE

AZIONI PREVENTIVE e/o CORRETTIVE PROPOSTE

Tempi attuazione azioni:

<i>Durata</i>	<i>Data chiusura prevista</i>
---------------	-------------------------------

Responsabile attuazione: (nome/cognome o servizi coinvolti)

Eventuali azioni transitorie

RSPP / ASPP Firma _____

Data _____

Segnaletica di sicurezza (Norma UNI EN ISO 7010 : 2012)
Indicazioni relative alla segnaletica di sicurezza da utilizzare nella prevenzione degli infortuni, nella protezione dal fuoco, per l'informazione sui pericoli alla salute e nelle evacuazioni di emergenza.

SEGNALI DI DIVIETO



Divieto generico
P001 ●



Divieto fumare
P002 ●



Divieto l'uso di questo
ascensore alle persone
P027 ●



Divieto bere acqua non potabile
P005 ●



Divieto di transito ai pedoni
P004 ●



Divieto fumare o usare
fiamme libere
P003 ●



Divieto spegnere con acqua
P011 ●



Divieto annodare la corda
P030 ●



Divieto mangiare o bere
P022 ●



Divieto toccare
P010 ●



Divieto l'accesso a carrelli ele-
vatori e altri veicoli industriali
P006 ●



Divieto fotografare
P029 ●



Divieto l'accesso ai cani
P021 ●



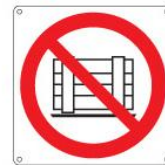
Divieto l'accesso ai portatori
di stimolatori cardiaci attivi
P007 ●



Divieto l'accesso ai portatori
di protesi metalliche
P014 ●



Divieto entrare con orologi
ed oggetti metallici
P008 ●



Divieto ostruire il passaggio
P023 ●



Divieto tenere i telefoni accesi
P013 ●



Divieto introdurre le mani
P015 ●



Divieto appoggiare
carichi pesanti
P012 ●



Divieto spingere
P017 ●



Divieto usare il disco
per lisciare le superfici
P032 ●



Divieto indossare i guanti
P028 ●



Divieto sedersi
P018 ●



Divieto salire
P019 ●



Divieto l'uso dell'ascensore
in caso d'incendio
P020 ●



Divieto calpestare
o sostare in questa zona
P024 ●



Divieto l'uso di questa
impalcatura incompleta
P025 ●



Divieto usare il disco
con attrezzature manuali
P034 ●



Divieto l'uso di questo dispositivo
vicino a fonti d'acqua
P026 ●



Divieto alterare lo stato
dell'interruttore
P031 ●



Divieto usare il disco
con acqua o a umido
P033 ●

● URN [Unique Reference Number]: numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.

SEGNALI DI SALVATAGGIO E ANTINCENDIO



Primo soccorso
E003



Doccia di emergenza
E012



Lavaocchi di emergenza
E011



Freccia a destra/sinistra



Freccia diagonale
a destra/sinistra



Rompere in caso di emergenza
E008



Telefono di emergenza
E004



Dottore
E009



Finestra di emergenza con scala
E016



Finestra di recupero
e salvataggio
E017



Girare la maniglia
in senso antiorario
E018



Girare la maniglia
in senso orario
E019



Uscita di emergenza a destra
E002



Uscita di emergenza a sinistra
E001



Defibrillatore esterno
di emergenza
E010



Barella di emergenza
E013



Punto di ritrovo e evacuazione
E007



Estintore
F001



Attrezzature antincendio
F004



Lancia antincendio - nastro
F002



Allarme antincendio
F005



Telefono emergenza antincendio
F006



Scala antincendio
F003



● URN [Unique Reference Number]: numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.

SEGNALI DI PRESCRIZIONE



Obbligo generico
M001 ●



È obbligatorio indossare
le protezioni degli occhi
M004 ●



È obbligatorio indossare
il casco di protezione
M014 ●



È obbligatorio indossare
il respiratore
M017 ●



È obbligatorio indossare
i guanti protettivi
M009 ●



È obbligatorio indossare
le calzature di sicurezza
M008 ●



È obbligatorio indossare
le protezioni dell'udito
M003 ●



È obbligatorio indossare
lo schermo protettivo
M013 ●



È obbligatorio indossare
indumenti protettivi
M010 ●



È obbligatorio lavarsi le mani
M011 ●



È obbligatorio disconnettere il
macchinario prima di effettuare
manutenzioni o riparazioni
M021 ●



È obbligatorio usare l'imbracatura
di sicurezza
M018 ●



È obbligatorio assicurarsi
del collegamento a terra
M005 ●



È obbligatorio utilizzare
il percorso pedonale
M024 ●



È obbligatorio indossare
occhiali con lenti opache
M007 ●



È obbligatorio proteggere
i bambini con occhiali opachi
M025 ●



È obbligatorio indossare la
maschera per la saldatura
M019 ●



È obbligatorio indossare
la maschera
M016 ●



È obbligatorio staccare la corrente
M006 ●



È obbligatorio usare la crema
barriera
M022 ●



È obbligatorio leggere le istruzioni
M002 ●



È obbligatorio indossare la cintura
di sicurezza
M020 ●



È obbligatorio utilizzare
il ponte pedonale
M023 ●



È obbligatorio usare
il grembiule protettivo
M026 ●



È obbligatorio usare il corrimano
M012 ●



È obbligatorio indossare indumenti
ad alta visibilità
M015 ●

● URN (Unique Reference Number): numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.

SEGNALI DI AVVERTIMENTO (PERICOLO)



Pericolo generico
W001



Pericolo materiale infiammabile
W021



Pericolo materiale esplosivo
W002



Pericolo sostanze tossiche
W016



Pericolo sostanze corrosive
W023



Pericolo materiale radioattivo
o radiazioni ionizzanti
W003



Pericolo elettricità
W012



Pericolo carichi sospesi
W015



Pericolo carrelli elevatori
ed altri veicoli industriali
W014



Pericolo raggio laser
W004



Pericolo cane da guardia
W013



Pericolo/attenzione
superficie scivolosa
W011



Pericolo di schiacciamento
mani
W024



Pericolo di sostanze combustibili
W028



Pericolo campo magnetico
W006



Pericolo radiazioni non ionizzanti
W005



Pericolo batterie in fase di carica
W026



Pericolo rischio biologico
W009



Pericolo bassa temperatura/
condizioni di congelamento
W010



Pericolo ostacolo in basso
W007



Pericolo di caduta con dislivello
W008



Pericolo superficie calda
W017



Pericolo avviamento automatico
W018



Pericolo di schiacciamento
W019



Pericolo ostacolo in alto
W020



Pericolo radiazioni ottiche
W027



Pericolo oggetto affilato
W022



Attenzione rulli rotanti/
pericolo di trascinamento
W025



Pericolo bombola pressurizzata
W029

● URN (Unique Reference Number): numero che identifica in maniera univoca il simbolo internazionale.